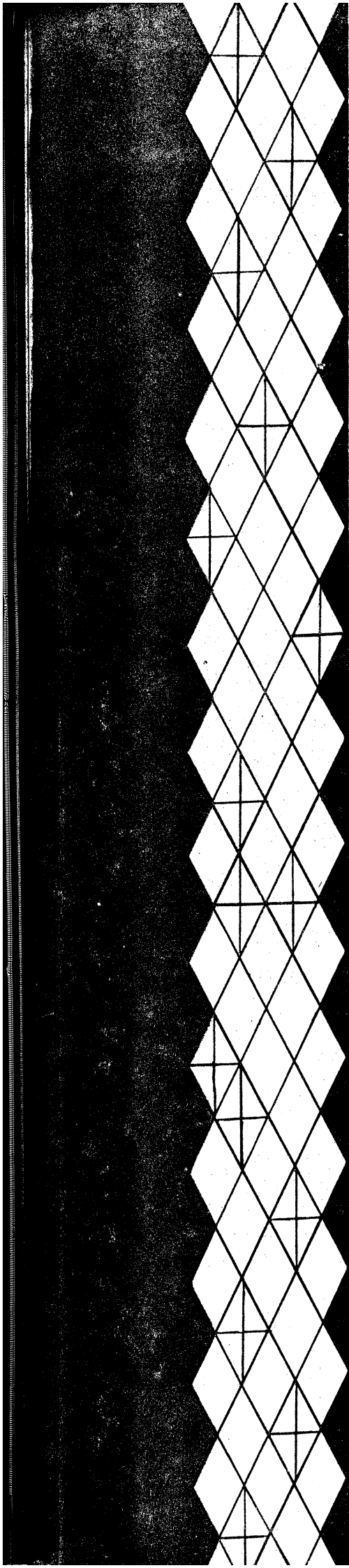




“ad excelsa tendo,,

per quanti amano Cevo

eco di Cevo

Vita religiosa e civica della comunità di Cevo (Brescia)

21 Anno VI - Luglio 1967



PER QUANTI AMANO CEVO

Anno VI - N. 21 - Luglio 1967

«Eco di Cervo» - Cervo (Brescia) - tel. 18

Editore e redattore:

Lucio Amelio Almondio

Direttore responsabile:

DOMENICO MILLE

Iscritto al Reg. Giorn. e Per. del Tribunale
di Brescia al n. 261 il 18 maggio 1967

con approvazione ecclesiastica

+ Luigi "Gostablini" Vercaro

TIPOGRAFIA

Queriniana

STUDIO ARTIGIANELLI

VIA PIAMARTA 6

In copertina:

"Sul excelsa tendo"

di Massimo Possenti del C.A.P.I.A.B.

...tendere all'alto.
...la strada scoscesa costellata di
...intrecciarsi di ore, liete e tristi, che
...della vetta dirige, faticosamente
...mente, verso l'alto.

...giunge attraverso il sacrificio.

Sommario

Saluto fraterno (S. Vigilio 1967)	1-3
Respiro di famiglia:	
Le prime comunioni	4
Le prime confessioni	5
Feste patronali 1967	5
Partenza di Suor Martina	6
Suor Martina ci scrive	7
Ritiro mensile per signorine	7
Festa del catechismo	8
I nostri militari scrivono	9
Estate 1967:	
Funzioni religiose	10
Pregliera del villeggiante	11
Attività religiosa luglio-agosto	12
Messaggi augurali per le feste patronali	13
Ai nostri amici villeggianti, fraternamente	14-15
Benvenuto ai salesiani	14
Omaggio al Santo Padre Paolo VI	15
Pregliamo insieme	16-17
La pagina formativa:	
Educateli ad amare il papa	18
Nuove norme sulle indulgenze	19
L'appello di Paolo VI per l'anno della fede	20
Pregliera davanti al video	21
Il decalogo del telespettatore	21
XII Rally dell'Adamello	21
Albertelli vittorioso all'Aprica	21
Albo della fraternità	22
Taccuino della posta	23
Cervo ai fratelli emigrati	24-25
Cervo in cammino:	
Consuntivo spese riscaldamento chiesa	26
Opere pubbliche per 100 milioni a Cervo	27
La Valsaviore deve essere valorizzata come via d'ac-	28-31
cesso all'Adamello	28-31
Sondaggio sulla vocazione nelle medie di Cervo	32-35
Cervo piccola oasi	36-37
Salvare finché si è in tempo lo strano gergo	38-40
dei pastori	41
Festa dell'albero	42
Convegno cevesi a Milano	42
Vessillo mutilati del lavoro	42
Telegrammi	43
Festa della Banda musicale	44-45
Puntini in linea	46-47
Asterischi di famiglia	46-47
Anagrafe parrocchiale	48

S. Vigilio
1967



Miei cari

Sempre all'inizio di «ECO DI CEVO» vi è una parola che può essere utile per ricordare fatti o avvenimenti che ci interessano da vicino e che può essere necessaria per richiamare doveri di particolare importanza per una vita cristiana.

E' una parola umile, cordiale, fraterna, nella speranza sia letta da tutti e serva per qualche buo-

na riflessione, o meglio ancora faccia sgorgare buoni propositi per il bene spirituale di tutti.

* * *

Innanzitutto un saluto a voi che tornerete in paese per un periodo di riposo in occasione dell'estate o del ferragosto.

Com'è dura la vita per noi di montagna, per



noi, che non abbiamo in paese o vicino un'industria, un posto fisso e decoroso di lavoro, per poter tornare a casa dopo la giornata a rivedere i nostri cari.

E voi, cari operai, cari emigrati, siete costretti lontani, a volte per mesi, senza poter rientrare con una certa frequenza in seno alle vostre famiglie.

E sarebbe una cosa tanto necessaria e tanto utile!

In agosto qualche giorno ve lo concederete.

Noi vi attendiamo, con ansia, nella certezza che al riposo del corpo voi accompagnerete qualche cosa che faccia bene alla vostra anima, e riparerete, ne siamo certi, con qualche messa in più, con la vostra Comunione, con la preghiera, ciò che non avete potuto fare durante i mesi di assenza.

Pensate al rifornimento spirituale che voi potete fare in questi giorni di sosta a casa, al buon esempio che potete dare ai vostri familiari, al vostro paese, accostandovi alla Comunione...

Intanto noi pregustiamo la gioia del vostro rientro e vi assicuriamo che il ricordo per voi è perenne, e vi salutiamo con tanto affetto.

Eccoci nell'estate un'altra volta, quasi di sorpresa dopo tanta pioggia.

E qui il discorso dell'estate si fa lungo, denso; richiami ce ne possono essere a bizzeffe, inviti in quantità, osservazioni fin che volete.

Noi tutto condensiamo in alcuni punti:

1) *Non lasciate andare la vita religiosa, quasi che in estate ci siano solo il lavoro, i villeggianti, la distensione, magari qualche gita, insomma, quello che oggi si chiama «relaxe», lasciarsi andare e lasciare andar tutto.*

La vostra preghiera, ogni sera quando appena appena vi è possibile la vostra Messa alle ore 20.30, il richiamo al Signore nelle varie manifestazioni della giornata.

Questo pensiero di Dio, questo rivolgersi a Lui, sarà per noi un aiuto per un'estate serena.

2) *La santificazione del giorno del Signore.*

La domenica ancor oggi è il giorno che il Signore vuole per Sé. Egli è tanto buono con noi e ci dona sei giorni per le nostre preoccupazioni materiali, però vuole che ogni sette giorni una giornata sia dedicata a Lui.

Purtroppo non è così e noi medesimi rientrando nel silenzio della nostra anima dobbiamo dire: non sempre abbiamo dedicato un giorno alla settimana a Dio, non sempre abbiamo assistito alla messa, non sempre abbiamo pensato di fare qualche atto di culto al Signore, non sempre abbiamo ricordato l'istruzione religiosa, ed il compimento di opere buone.

Si è creduto d'aver fatto il proprio dovere domenicale assistendo alla messa alla quale si è arrivati puntualmente in ritardo.

Ricordiamo: anche d'estate la domenica va santificata nel senso più pieno della parola.

Non dimentichiamo quello che dice il S. Curato d'Ars «conosco due modi per andare in malora: rubare e lavorare di domenica».

3) *E il rispetto del nome di Dio non può formare oggetto di meditazione, di decoro, di proposito per l'estate 1967?*

Il sacerdote e quanti vi amano godrebbero immensamente se al termine della stagione si sentissero dire: «a Cevo non si bestemmia».

4) *Sono arrivati i Villeggianti: noi li salutiamo come fratelli.*

E' Papa Giovanni che ci dice di chiamare così il turista.

Non solo li salutiamo «fratelli», ma li accettiamo come fratelli, pensando come dalla villeggiatura possiamo trarre un contatto di fede, un invito a guardare maggiormente all'alto, un dialogo fraterno, una maggior testimonianza cristiana l'un con l'altro, l'un per l'altro.

E dicendo questo non abbiamo fatto altro che riassumere i temi del convegno pastorale sul turismo tenuto a Roma nell'aprile scorso.

Vediamola così la presenza dei Villeggianti.

Noi con loro, essi con noi.

Umili pensieri che daranno alla nostra estate un volto nuovo.

* * *

A voi, cari Villeggianti, il nostro saluto.

Il Concilio Ecumenico Vaticano II Vi ha chiamato «araldi itineranti di Cristo»: Voi ci rappresentate Cristo che cammina e che viene in mezzo a noi.

E' per questo che noi Vi salutiamo come salutiamo il Signore che rientra a Betania per una sosta, dopo le giornate di lavoro.

Venite: la nostra Famiglia Parrocchiale Vi attende e noi pensiamo vi troverete bene in mezzo a noi, non tanto per la bellezza della pineta, o per la frescura che il caldo della bassa non vi può dare, o per i paesaggi così spaziosi e spazianti che Cevo, balconata della Valle Camonica si può dare ad ogni istante, ma per quello spirito di famiglia che Voi troverete a Cevo, per quella serenità e per quella cordialità che è propria del nostro paese.

Amiamoci a vicenda, comprendiamoci, compattiamoci. Se ci sono gli sbagli, lasciamo correre.

Se i nostri bambini sono un po' birichini, sorridete a questa loro vivacità; se passando in un prato non ancora falciato avete l'impressione che qualcuno si lamenti; se il posteggio della vostra macchina non sarà comodo come Voi lo desiderate, perché il paese in agosto è tutto un posteggio di macchine, se ci sono delle frenate brusche che vi svegliano di soprassalto ed altre cento piccole cose... non vogliatecene male: non sono la sostanza della villeggiatura.

Venite a noi, buoni come nelle vostre parrocchie, di buon esempio come lo siete a casa vostra, e non dite: tanto, per otto giorni, tutto mi è permesso... Sarebbe per voi una triste estate e lasciate a noi, ai nostri giovani, ai nostri bambini una triste impressione.

Ma noi di Cevo, grazie al cielo, abbiamo già l'esperienza che il clima della nostra villeggiatura e il tono dei nostri Villeggianti, in genere, non solo è buono, ma è ottimo.

Vogliamo sperare sia così anche per l'estate 1967.

* * *

E allora, coraggio!

Viviamo così questo periodo straordinario dell'anno. Con un po' di buona volontà, con un po' di sforzo da parte di tutti, soprattutto con la Grazia del Signore non mancherà quell'aiuto che ci è sempre necessario nella vita di ogni giorno.

* * *

La Madonna Assunta che già ci sorride dal sole di ferragosto e già si prepara a rendere piena di grazia la nostra estate di lavoro e la presenza dei nostri fratelli Villeggianti, benedica a questi desideri che devono essere per tutti PROPOSITI di bene.

Con tanta stima e con la massima cordialità.

Don Aurelio



Respiro di famiglia

Le prime Comunioni

Una giornata sempre attesa e sempre goduta. I nostri ragazzi in numero di 27 si sono accostati per la prima volta al Signore.

Notiamo con vera commozione ogni anno un impegno maggiore da parte delle famiglie interessate per rendere sempre più solenne e più ricordato questo giorno.

Accolta volentieri l'iniziativa del vestito unico ed uguale per tutti.

Ottima la partecipazione ai sacramenti, alle funzioni, alla consacrazione dei neo-comunicati all'altare della Vergine.

Primo Maggio per noi di Cevo ha un tono oramai eminentemente eucaristico.

Però il giorno della Prima Comunione ed il ricordo di questa festa non deve essere chiuso a sera di quel giorno benedetto, ma deve essere continuato.

Ed ecco allora la mamma intelligente che continuerà nel cuore del suo bambino la gioia della Prima Comunione, e lo porterà in chiesa per i primi venerdì e sabati del mese, per qualche altra solennità, facendo gustare al suo bimbo la gioia della Prima Comunione ripetuta.

Papà e mamma si sforzeranno di ricordare almeno per un certo tempo questa data e di riportare la loro creatura attraverso i vari ricordi del 1° maggio (foto, quadro, libro, immagine col nome di tutti i neo-comunicati ecc.) al giorno in cui il Signore per la prima volta è venuto nel suo piccolo cuore.

E se di tanto in tanto la mamma porterà il suo bambino che si è accostato per la prima volta al Signore, nella Chiesa e all'altare della sua 1ª Comunione e nel silenzio gli ricorderà le emozioni indimenticabili di quel giorno, e se lo inviterà a ripetere con frequenza la sua Comunione per poter essere buono... la predichetta della mamma nel silenzio della chiesa del paese sarà uno dei ricordi più belli per la vita della sua creatura, e sarà il vero ricordo del giorno della 1ª Comunione.

IL DONO DEL PAPA

I bambini della 1ª Comunione hanno inviato al S. Padre la loro immagine ricordo.

Il Papa così ha fatto rispondere:

Segreteria di Stato
di Sua Santità

Dal Vaticano 10 Maggio 1967

L'Augusto Pontefice, vivamente grato per le fervide preghiere elevate al Signore secondo le Sue intenzioni dai bambini della 1ª Comunione della Parrocchia di Cevo, fa pervenire ad essi con benevolenza l'implorata Benedizione Apostolica, che estende volentieri ai loro familiari ed a quanti li guidano sulla via del bene, invocando su tutti l'aiuto perenne della grazia e dei conforti celesti.

† Sostituto A. Dell'Acqua



I bambini della prima Comunione vi ricordano con affetto



Dopo la prima Comunione: istanti sereni

18 Maggio 1967

Fanciulli Prima Confessione

BAZZANA ANGELA
BERTOLINI TIZIANA
CAMPANA DOMENICA LUCIA
COMINCIOLI MARIA GRAZIA
MAGRINI UGO VINCENZO
RAGAZZOLI PIER GIOVANNI
SCOLARI DANILA IVANA
SCOLARI DELIA
VALRA MAURO CLAUDIO

Mentre gli alunni di 2.a elementare si sono accostati al Signore per la prima volta, gli alunni di 1.a elementare hanno ricevuto per la prima volta il perdono dal Signore nel Sacramento della Confessione.

Per un anno faranno la loro Confessione senza far la Comunione.

L'anno prossimo, se ammessi, si accosteranno al Sacramento dell'Eucarestia.

I genitori dei confitendi hanno ricevuto un biglietto d'invito, così:

Gentili Familiari,

Vi invitiamo alla Santa Messa che concluderà la festa della Prima Confessione, del Vostro angioletto.

18 Maggio 1967

Ore 16,30 — Asilo di Cevo

Distinti saluti.

E fu una giornata non così solenne come quella della 1^a Comunione, però certo molto raccolta nel ritiro e nella preghiera.

Ora i bambini della 1^a Confessione sono affidati alle loro mamme. Voi portateceli ogni sabato per la loro confessione, interessandovi, curando anche questo aspetto della loro vita spirituale, facendo in modo che attraverso la loro confessione ripetuta per un anno possano meglio prepararsi alla loro 1^a Comunione.

MANIFESTAZIONI DI PRIMAVERA

30 Aprile - 1 Maggio
Festa di S. Giuseppe Operaio
Patrono dei lavoratori

Ore 16,30: S. Messa per gli operai ammalati, invalidi

Ore 19,30: S. Messa per gli operai e gli emigranti

1° Maggio

Prime Comunioni

Ore 7 —: Santa Messa

» 8,30: Dalla scuola materna corteo dei comunicandi alla parrocchiale

- » 9 —: S. Messa e prime comunione
- » 15 —: Consacrazione del neo-comunicando alla Madonna
Offerta dei fiori
- » 17,30: S. Messa al cimitero per i caduti del lavoro

COMUNITA' PARROCCHIALE CEVO

Feste patronali 1967

27 Giugno: - Ore 20,30: S. Messa - Medinaz - Predicatore: P. Silvano
Apertura della grande pesca.

28 Giugno: OMAGGIO AL SACRO CUORE

- Ore 6,30: S. Messa «in spirito di riparazione».
- » 8,30: S. Messa del fanciullo
- » 16,30: S. Messa
- » 20,30: Consacrazione al S. Cuore
Benedizione solenne

29 Giugno: GIORNATA DELLA PARROCCHIA

- Ore 7,00: S. Messa «per i dispersi»
- » 8,30: S. Messa del fanciullo, «per i lontani»
- » 10,30: S. Messa, «per i benefattori della parrocchia»
- » 14,30: Dal sagrato: lancio dei palloncini: AUGURIO DI PACE
- » 16,30: S. Messa, «per i malati»
- » 20,30: S. Messa: «Inizio anno della fede»
- » 21,15: Concerto della banda musicale di Cevo, reduce vittoriosa dal convegno regionale di S. Pellegrino Terme.

30 Giugno: FESTA PATRONALE: S. VIGILIO VESCOVO DI TRENTO

- Ore 7,00: S. Messa solenne
- » 16,30: Benedizione dei bambini
- » 20,30: S. Messa
Lettura del messaggio dell'Arcivescovo e del Sindaco di Trento alla popolazione di Cevo
- » 21,30: Spettacolo pirotecnico

«Le nostre feste patronali di fine giugno raccolgano tutta la famiglia parrocchiale in fraternità, in serenità in preghiera.

S. Vigilio, Patrono di Cevo, benedica questa terra a Lui consacrata dalla fede dei nostri avi»



Respiro

Partenza di Suor Martina

Il 21 Giugno a sera solenne liturgia di addio e consegna del crocifisso alla concittadina Sr. Martina BAZZANA, che a luglio riparte per l'India.

Veramente la data fissata era il 22 giugno, ma la guerra e la conseguente chiusura del Canale di Suez l'arrivo della nave a Venezia è stato ritardato a causa del pericolo obbligatorio dell'Africa.

Non sappiamo ancora il giorno della partenza; sappiamo però che in tanti l'accompagneranno in quest'ora d'addio, che vuole esser pure di arrivederci.

E come abbiamo goduto, cara Sr. Martina, della sua presenza in questi brevi mesi di permanenza fra noi.

Lei ha portato un soffio di generosità, ha detto tante parole buone, ha seminato... qualcosa nascerà dal suo sacrificio, dal suo spirito di dedizione, dal suo perenne sorriso.

La sera di addio, il dono della sua Parrocchia (macchina da scrivere, registratore), la presenza delle sue consorelle venute dai vari paesi della valle, la popolazione di Cevo, presente al completo, il concerto della Banda musicale, le parole di Mons. Vescovo, registrate e a lei rivolte.... ed occhi pieni di commozione in quella sera di arrivederci, di orgoglio, di propositi.

Noi la ricorderemo con tanto affetto che si concretizza nella preghiera, nel sacrificio, nell'ammirazione per il suo grande ideale missionario.

E, se nella sua vita di missionaria ci potranno essere ore di tristezza causate dai temporali del Kerala, ricordi che nella chiesa del suo umile paese natale, qualcuno prega per lei e la invidia.

Cio le dia forza sempre per la sua giornata missionaria.

Il "registratore,, di Suor Martina

È uno dei doni della comunità di Cevo alla sua missionaria, accanto alla macchina da scrivere e ad un crocifisso, come davanti al quale, in una funzione particolare, tutti passarono a rendere omaggio.

Ma qualche mese noi risentiremo la voce di Sr. Martina mentre ella sente continuamente la nostra.

Nascerà la bobina incisa, che ella porta con sé?

Il suono delle campane di Cevo, la voce dei fratelli e parenti, il canto «dove sei stato o mio bell'alpino» e «Sotto il ciel di Lombardia» cantato dai suoi nipotini, la preghiera della parrocchia recitata dagli alunni di 5.a, il saluto dei bambini dell'asilo, alcune parole di saluto di varie persone del paese, la benedizione e il discorsetto del Vescovo e le belle parole dettate dal cuore della sua Madre Provinciale, che riportiamo per intero a chiusa e a saluto:

Grazie infinite Don AURELIO, della grande accoglienza fatta alla nostra Cara Consorella Suor Martina, radunando tutta la famiglia Parrocchiale intorno a Co-lei che con slancio generoso a varcato mari, oceani per portare lontano la luce del Vangelo.

Carissima Sr. Martina, ci è caro darLe un ultimo saluto a nome di tutte le Suore della mia Provincia, prima del suo ritorno in India, missione a Lei tanto cara... ci spiace di saperLa non del tutto ristabilita in salute: sappiamo con quanto ardore Ella desideri di ritornare al suo campo di lavoro, vada... l'assicuriamo



di famiglia

del nostro costante memento e facciamo voti perché possa ancora per lunghi anni fare tanto e tanto bene.

In questo momento di particolare trepidazione per la guerra scoppiata tra Israele ed arabi... forti nubi si delineano sull'orizzonte, tutto questo presenta incognite, prospettive di fatiche di ostacoli e di ansie, ma il suo grande sguardo fermo ed acceso della carità di CRISTO, dice più della parola e si legge in esso il desiderio del suo ritorno in mezzo a quelle anime che attendono il suo aiuto assistenziale e la sua parola confortatrice.

Coraggio, Buon Sr. Martina, vada serena e generosa; nei giorni della prova si ricordi che al suo paesello nativo, molte anime intorno al Pastore pregano per Lei, così pure le sue sorelle rimaste nelle retrovie, ma con lo stesso ardore lavorano, offrono e soffrono per l'avvento del regno di DIO.

Così il manifesto di addio:

LA COMUNITÀ DI CEVO
ESPRIME
ALLA CONCITTADINA MISSIONARIA
SUOR MARTINA BAZZANA
NELL'ORA MESTA MA PUR TANTO GLORIOSA
DEL SUO RITORNO IN INDIA
VIBRANTI SENTIMENTI
DI SALUTO FRATERNO
DI SALUTO FRATERNO
DI ORGOGLIO CITTADINO
DI AUGURIO DI FECONDO APOSTOLATO
DI PRESTO ARRIVEDERCI



Ritiro mensile per signorine

Carissima,

sei invitata ad un incontro spirituale,
Lo presiede P. SILVANO

27 Giugno ore 21,15: all'asilo

28 Giugno ore 10,00: all'asilo

28 Giugno ore 16,30: S. Messa
Conferenza

28 Giugno ore 14,30: Confessioni

NON MANCARE!

**Dopo la partenza
ecco ciò
che Suor Martina
ci scrive:**

Milano, 23.6.1967

Sono ritornata a Milano commossa e felice dopo la festa d'addio. Nel mio cuore che trabocca di riconoscenza c'è l'eco di tutto Cevo festante a un addio, che vi resterà per sempre!

Il mio «grazie!» a Lei e a tutti non potrà essere espresso a parole, ma dovrà essere da me depresso nel cuore di Dio, perché solo Lui lo ha valutato e lo saprà ricompensare con la Sua generosa bontà.

Egli ha guardato alla mia pochezza e mi ha usato tanta misericordia, chiamandomi fra le operaie del Vangelo, per questo ridarà come fatto a Lui quanto Lei, don Aurelio, ed i miei cari Concittadini hanno fatto per renderGli onore in me, a Lui solo la Gloria, a me la confusione di vedermi oggetto di tanto onore da parte Sua.

E mentre attendo che una nave salpi per riportarmi nella terra divenuta «mia» perché di Dio, il mio cuore in preghiera chiederà ogni giorno alla Madonna di benedire, consolare Lei e tutti i Suoi cari Parrocchiani, preparando a me e a Loro il Suo gaudio eterno, premio senza fine che è lo stesso Dio, Amore e Misericordia, gioia perenne di ogni cuore.

Con i sensi della più sentita e filiale gratitudine, Le porgo doverosi ossequi, pregandoLa di tenermi vicina nel S. Sacrificio della Messa.

Dev.ma

Suor M. Martina Bazzana

Festa del Catechismo



Un anno di lavoro catechistico piena di attività così ben diretta dai nostri catechisti, che con tanto zelo si sono dati tanto disinteressatamente a quest'opera di bene. Ogni mattina una gara che ha tenuto tutti impegnati, genitori, alunni, suore e catechisti, in un sacrificio continuato e veramente ammirevole.

Gli esami scaglionati nella 2^a metà di Maggio, la festa di conclusione e le premiazioni il 28 Maggio, la gita premio all'aeroporto di LINATE, un complesso di rose che hanno dato un tono di festa alle nostre manifestazioni.

E prima di chiudere, una domanda a tutti i genitori: «I nostri bambini hanno sempre, tutti partecipato al loro catechismo? Alla loro funzione mattutina quotidiana, anche se c'era di mezzo un po' di sacrificio?».

Facciamo dei bei propositi per l'autunno prossimo.

Classi vincitrici

ELEMENTARI

2 maschile	con punti 103
3 maschile	con punti 102
5 femminile	con punti 101

Media

1 ^a media maschile	con punti 80
2 ^a »	» » 75
3 ^a »	» » 70

Premi particolari

- Presenza ogni mattina per primo: BAZZANA FAUSTO (2^a element.)
- Per il comportamento: CASALINI MARCO (2^a element.)
- Per il buon esempio: MAGRINI PIERINO (3^a media)
- Per lo studio : BAZZANA CANDIDO (3^a media)
- Tra i bambini dell'asilo presenti ogni mattina RAGAZZOLI LIVIO

Al saggio finale su qualsiasi domanda del Catechismo hanno partecipato:

FENOGLIO DOLORES quinta femminile
 SCOLARI EGIDIO quarta mista
 RAGAZZOLI ERMIDE terza mista
 BELOTTI CESARE terza mista
 CASALINI RINO terza mista

Punti della gara 1966-67

Classi maschili elementari

Prima	p. 93
Seconda	p. 103
Terza	p. 102
Quarta	p. 95
Quinta	p. 101

MEDIE

Prima	p. 80
Seconda	p. 75
Terza	p. 70



Classi femminili

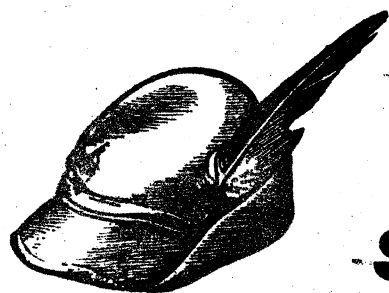
Elementari

Prima	p. 90
Seconda	p. 101
Terza	p. 93
Quarta	p. 84
Quinta	p. 10

Medie

Prima	p. 43
Seconda	p. 58
Terza	p. 65

I nostri giovani militari scrivono:



Malles:

«Quando leggo 'Eco' mi pare di essere vicino al mio paese e ai miei cari. La vita di caserma è abbastanza dura, però con un po' di sacrificio tutto si supera.

Tra noi militari ci vogliamo bene come fratelli».

Virgilio

Vipiteno:

«Ho ricevuto Eco che tanto amo e l'ho letto attentamente: come al solito è carico di belle notizie.

La vita di caserma non è certo come la vita di casa, però mi conforta il pensiero che tutto presto passerà.

Debbo dirvi fortunato perché ho l'incarico di autista».

Andrea

Roma:

«Ho letto 'Eco di Cevo' e per pochi attimi ho creduto di vedere il mio paese con tutta la sua brava gente che lavora continuamente e tiene in alto l'amore dello stesso.

Leggendo Eco ho compreso anche l'amore che Lei ha per Cevo e la ringrazio di cuore anche da parte di quelli che non capiscono.

La vita in caserma è piuttosto monotona, io cerco di prendermela un po' allegramente, ma in certi momenti mi lascio prendere dallo sconforto e trascorro delle giornate un po' tristi.

Sono stato scelto per andare a fare la guardia al Quirinale».

G. Battista

Abano Terme:

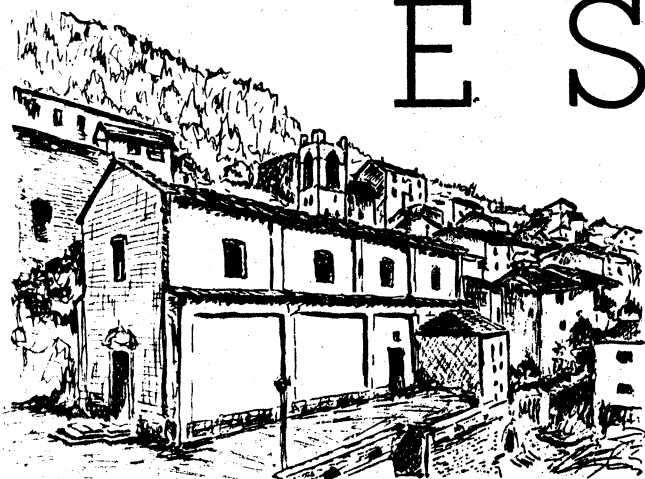
«Da parte mia io cerco di fare del mio meglio; e alla domenica quando mi è appena possibile vado alla S. Messa, che viene celebrata dal nostro cappellano militare D. Ettore nella chiesetta piccola, ma molto bella del distaccamento.

Di tanto in tanto vado a Padova per visitare le Reliquie e la tomba del Santo e là anch'io ricordo tutti i miei cari e il mio paese».

Giovanni



Virgilio da Malles tutti saluta.
A lui e ai giovani militari di Cevo un presto arriverci.



ESTATE

1967

A VOI, Cari Villeggianti, che anche quest'anno risalite la Valle per venire in mezzo a noi, il nostro cordiale benvenuto.

La bellezza incomparabile del nostro alpestre paesaggio, l'aria pura delle nostre pinete e le

dilettevoli escursioni ristorino le vostre membra.

Il tempio maestoso di Dio, le molteplici Funzioni religiose e gli incontri pastorali Vi aiutino ad elevare il pensiero a Dio e a dare allo spirito quella quiete e pace interiore che è dono caratteristico della montagna.

La mutua fiducia, la reciproca comprensione e il vicendevole rispetto rendano sempre più gentile e fraterna la nostra convivenza e più lieto, sereno e proficuo il Vostro soggiorno.

Funzioni religiose

FERIALE

ore 6,30: S. Messa
ore 8,---: S. Messa del fanciullo
ore 20,30: S. Messa

FESTIVO

ore 6,30: S. Messa
ore 8,30: S. Messa del fanciullo
ore 9,30: S. Messa del villeggiante
ore 11,---: S. Messa parrocchiale
ore 14,30: Filmine catechistiche per bambini
ore 16,30: S. Messa
ore 20,30: S. Messa.

Note:

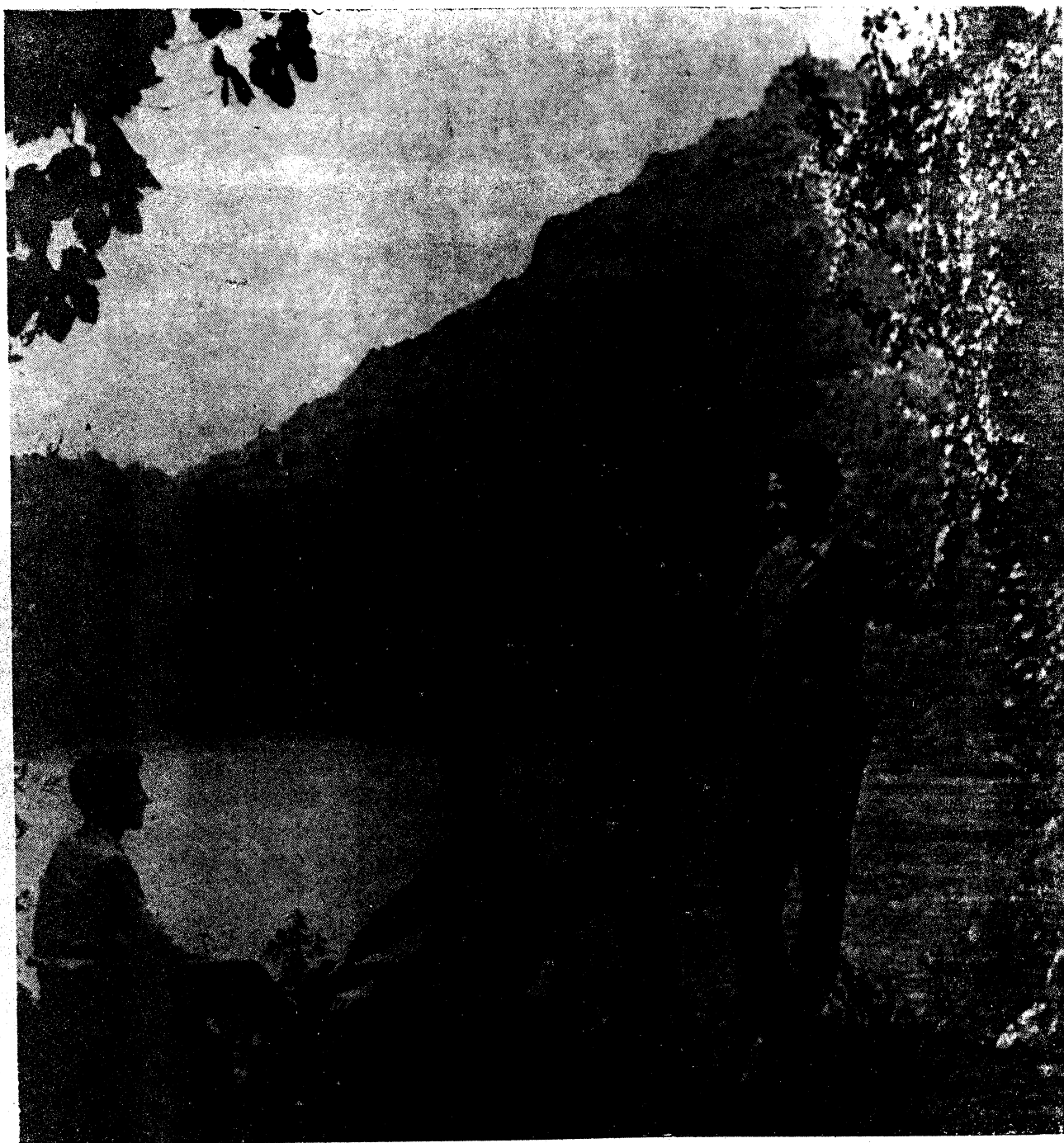
I Sacerdoti sono a disposizione per le Confessioni:

nella mattinata durante la celebrazione delle Sante Messe;

nel pomeriggio dalle ore 17: ogni giorno



- i Sacerdoti, se richiesti, si presteranno nel limite del possibile anche in altri orari.
- Per qualsiasi necessità riguardante il servizio religioso rivolgersi con libertà, in qualsiasi ora alla casa Parrocchiale Via S. Vigilio 50, o telefonare al n.18.



Preghiera

DEL VILLEGGIANTE

O Signore, noi Ti adoriamo al cospetto di questi monti e di queste pinete che Tu, anche per noi, hai creato. Ti ringraziamo di averci donato, con la vita, la passione per le cose belle e sante.

Ti offriamo ancora, la nostra giornata di riposo e di svago.

Dirigi Tu, o Signore, i nostri passi; difendi il nostro cammino; benedici le ore della nostra villeggiatura; l'aiuto della Tua grazia ci renda vittoriosi di tutti i pericoli della sera.

Fa, o Signore, che nella visione serena di vette così eccelse noi sentiamo un anelito verso il cielo; che nella profusione di tanta luce e di tanti colori nel cielo nei boschi e nelle acque, noi vediamo lo splendore della Tua bellezza ed onnipotenza.

Fa, o Signore, che nella solitudine della notte e di tanti luoghi remoti, noi sentiamo la Tua presenza, Amen.

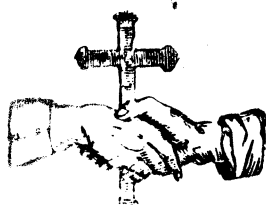
Attività Religiosa

luglia 1967

- 16: Giornata missionaria.
- 17: Madonna del Carmelo (posticipata)
ore 6,30 - 7,00 - 8,00: S. Messa
ore 16,30: Benedizione bambini
ore 20,30: Pellegrinaggio all'Androla.
- 20: Per le ospiti della Villa S. Marta, inizio della novena alla Santa Protettrice.
- 26: S. Anna - Funzioni particolari per mamme e nonne.
- 27: Ore 20,30 In parrocchia - Benvenuto agli ospiti del Soggiorno Don Bosco.
- 29: S. Marta Patrona della Villa a Lei dedicata
ore 8,00: S. Messa solenne.



agosta 1967



- 4: Primo venerdì del mese.
- 5: Primo sabato del mese
ore 21: Falò mariano.
- 6: Perdon d'Assisi - Inizio novena in preparazione alla Madonna Assunta.
- 7: In Parrocchia ore 20,30 S. Messa di addio ai novizi Salesiani.
- 8: S. Curato d'Ars - ogni villeggiante ricorda i suoi sacerdoti con la preghiera e con una cartolina.
ore 20,30: S. Messa per i sacerdoti dei villeggianti di CEVO.
- 15: Assunta (funzioni, fiaccolata, falò, fuochi artificiali) - Verranno distribuiti gli orari.
- 16: Ore 9 - S. Messa di addio ai villeggianti.
- 22: Cuore Immacolato di Maria.
- 27: S. Giovanni Bosco, compatrono di CEVO.

Per le feste patronali di Cevo

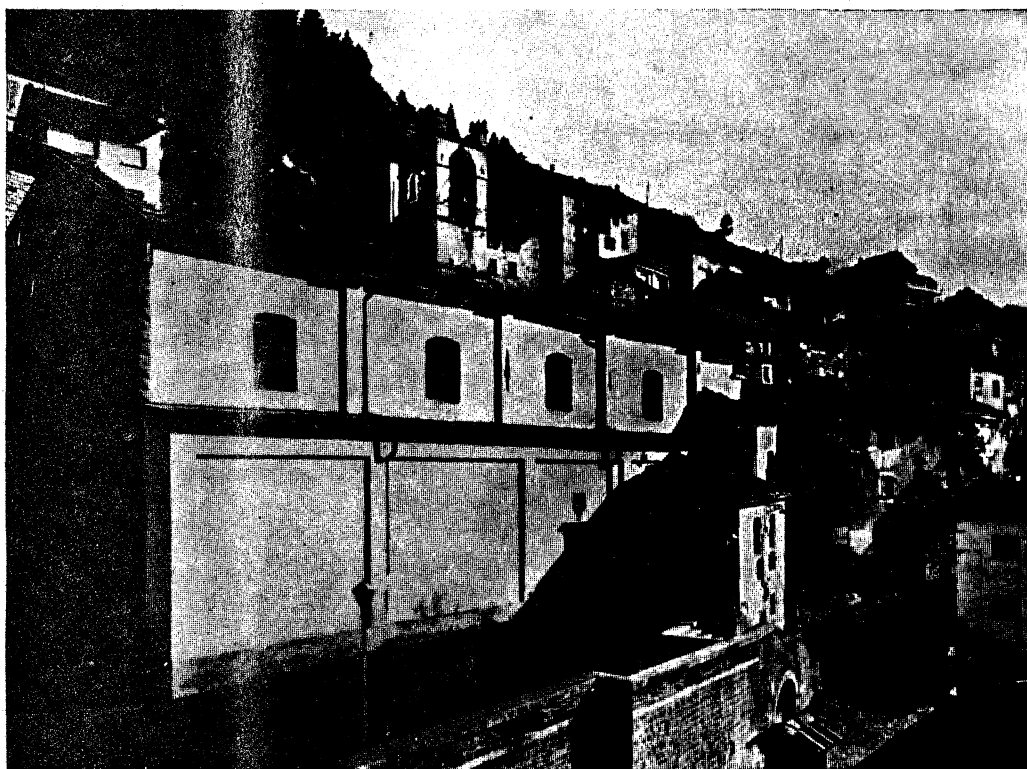
messaggi di augurio:

dall'Arcivescovo
di Trento

L'Arcivescovo di Trento saluta cordialmente il parroco e i parrocchiani di Cevo di Brescia nella occasione dell'annuale celebrazione del Patrono S. Vigilio; e chiedendone anche per essi l'intercessione, augura che sia sempre viva e operosa tra loro la fede cristiana da quel Santo testimoniata fino al supremo dono della vita.

Trento, S. Vigilio 1967.

† A. M. Gottardi, Arcivescovo



e dal
Sindaco di Trento

N. 8594

Trento, 16 giugno 1967

Preg.mo Signor Sindaco
Comune di **Cevo** (Brescia)

Mi è gradito accusare ricevuta, sentitamente ringraziando, della Sua cortese lettera del 31 maggio u.s., con la quale mi dà notizia dei prossimi festeggiamenti, che avranno luogo in codesto Centro in onore di S. Vigilio.

Anche Trento si appresta a celebrare degnamente la festa patronale, e piace e commuove nel contempo il pensiero che nel nome di S. Vigilio troveremo noi tutti motivo di più intima unione e fratellanza spirituale, nonché di maggiore fede e fiducia per sempre migliore avvenire. Che, a nome dell'intera cittadinanza, auguro di tutto cuore a Lei e ai suoi concittadini.

Con i migliori saluti

dr. Edo Benedetti

Ai nostri amici

Benvenuta ai Salesiani

La Famiglia Parrocchiale
di Cevo è lieta
di dare ai Giovani Salesiani
che ritornano
per la VII^a volta
al Soggiorno «Don Bosco»
un caloroso saluto!
La vostra presenza
sempre
tanto attesa
e da tutti
cordialmente goduta
colori la nostra estate
di un richiamo
di soprannaturale
e di una profonda nota
di apostolato nel buon esempio,
nella serenità,
nella preghiera,
nel canto.

fraterna

- Dal 1° luglio l'Ave Maria viene suonata solo alle 7,30! Il motivo: non vogliamo disturbare il vostro riposo mattutino. Però la Chiesa sarà aperta alle ore 6 e la prima S. Messa verrà celebrata alle 6,30.
- Ogni giorno feriale, 3 S. Messe (6,30 - 8,00 - 20,30). Scegliete quella che più vi fa comodo. Il villeggiante trova modo, durante la sua vacanza di nutrire anche la sua anima, mentre rinvigorisce il corpo.
- Messa del fanciullo: feriale ore 8,00; festivo ore 8,30.
Con i nostri bambini mandateci anche i vostri, se appena vi è possibile. Nella messa stipata delle 9,30 i vostri bambini si troverebbero a disagio.
- Ogni domenica alle ore 9,30 vi è la S. Messa del Villeggiante
E' il vostro incontro domenicale con il Signore, accanto a quanti con voi condividono la villeggiatura.
- Se vi è possibile alla domenica non accontentatevi di una messa sola. Una messa in più completa la santificazione del giorno del Signore.
- Puntualità. Ciò è necessario per il decoroso svolgimento di qualsiasi liturgia.
8,30 non 8,32!
9,30 non 9,35!
11,00 non 11,05!
- Oggetti smarriti: fate capo alla Sagrestia.
- Per le Confessioni i Sacerdoti sono sempre a Vs. disposizione.
- Per la S. Comunione puntate su una messa; salvo sempre le eccezioni. Se voi al mattino riposete, avete disponibile la messa delle 20,30. Se pranzate alle ore 19,00 avete disponibile più dell'ora indicata del digiuno in quanto la vostra Comunione viene verso le ore 21,00.



villeggianti

mente...

Permettete:

1. - Che la compagnia da voi scelta sia onesta e seria.

L'ideale sarebbe che vi partecipi tutta la famiglia.

Riprovevole invece che s'imbarchino in queste avventure giovani e signorine insieme senza la guida di persone qualificate.

Finiscono sempre male anche se i singoli sono individui a posto.

2. - E se i turisti fossero 2 fidanzati? Peggio che andar di notte: squilibrati loro e gente da manicomio le loro famiglie.

3. - Capiteci.

L'abbigliamento sia decente e il comportamento educato.

Il fatto che siamo lontani da casa e che nessuno ci conosce non ci autorizza a quegli «spogliarelli» di cattivo gusto che noi critichiamo spesso in certi turisti che scendono dal Nord.

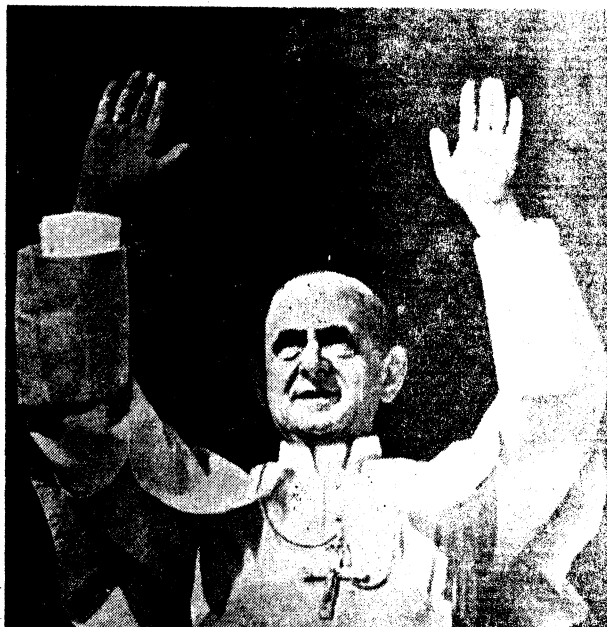
Lo scandalo rimane sempre una grande infrazione della legge morale, anche in vacanze.

La serietà del vestire fa parte di una educazione elementare che ci deve sempre accompagnare.

4. - Non trascuriamo con facilità i doveri religiosi. Anzi intensifichiamoli.

5. - Per chi viaggia con mezzi propri: l'uso prudente dell'auto. Non consideriamo un atto di bigottismo il segno di croce fatto prima di salire in macchina, e ricordiamo: la strada non è solo nostra, ma è di tutti.

6. - Fatevi vedere cristiani tutti d'un pezzo: dal Vs. modo di comportarvi qualcuno forse avrà motivo di una validissima ripresa spirituale.



Nel IV^o anniversario

dell'elezione
del Cardinal Montini
a supremo Pastore
e Capo della Chiesa
con l'apostolico
nome di Paolo,

Cevo cristiana
rinнова l'omaggio
della sua Fede
e del suo amore.

preghiamo

Preghiera degli Alpinisti

O Gesù amabilissimo, che, nella vita terrena, prediligesti i monti e li salisti per rivelare al mondo la vera Beatitudine, per trasfigurarti gloriosamente, per compiere col sacrificio della Croce la Redenzione del genere umano, fa che nelle nostre escursioni alpine, solleviamo fidenti le nostre preci e il nostro cuore a Te. Insegnaci a leggere nel grandioso libro della natura i tratti mirabili della Tua potenza, della Tua bellezza, del Tuo amore. Concedi che alla stabilità delle montagne ed al candore delle nevi eterne faccia riscontro in noi saldezza di cristiano carattere e purezza di costumi esemplari, di modo che meritiamo di ascendere un giorno al monte della perpetua gioia.

Vergine Santissima, che con materna premura corresti sulle montagne della Giudea per recare il Tuo aiuto, sii pure l'Ausiliatrice nostra: accompagnaci in questa gita liberaci dai pericoli, rendici incolumi ai nostri cari. E tu, S. Bernardo di Mentone, guida celeste degli alpinisti veglia su di noi.

Preghiera per il mio Medico

Ti prego per il mio medico, o Signore, - e Ti ringrazio perché trovo in lui il sacerdote del mio corpo - come nel Sacerdote trovo il medico dell'anima mia.

Illumina la sua intelligenza nella diagnosi e nella cura; - guida la sua mano nel suo lavoro: fallo il tuo collaboratore. - Dammi fiducia in lui - dagli fiducia in me: - fargli credere nella medicina e nei miracoli.

Che lui infonda serenità e confidenza: - che il suo contegno sia signorile e dignitoso sempre; - che sia con tutti nobile e gentile.

Che non venda la sua scienza e la sua coscienza - che cerchi e salvi solo e sempre la vita, - ma sappia accettare la morte.

Fa che curando i corpi - sappia rispettare le anime e che intenda la sua missione anche come opera di misericordia: nel malato veda un figlio di Dio, e un suo fratello.

Egli cura il mio corpo: - salva la sua anima. - salva lui e me.

Amen.

(Don B. Magi)



Preghiera dello studente alla Madonna

Maria,

Madre di Dio e Madre nostra,
gradisci il saluto dello studente
che si avvia alla scuola.

Mi attende

il dovere dello studio:

sia elevazione dello spirito,

sia preparazione alla vita,

Mi attende

il sacrificio della disciplina:

trasformarlo in offerta quotidiana

di carità e preghiera.

Non insuperbisca se lodato.

Non mi scoraggi, se ammonito.

Maria,

Sede della Sapienza,

a Gesù Verità, guidami.

Benedici gli insegnanti

e i compagni di scuola.

Sorridi ai miei Cari

che stanno faticando per me.

Proteggi i miei studi,

assistimi negli esami,

l'impegno mio avvalora,

voglami sempre bene,

Tu sai che anch'io t'amo,

Mamma mia del Cielo,

Maria!

i n s i e m e



PREGHIERA DEI GENITORI

Signore Gesù, aiutaci ad essere pazienti e fiduciosi, per educare bene i nostri figli ed allevarli per Te.

Insegnaci a dare loro buon esempio, a istruirli, a vigilarli, a correggerli con bontà e forza.

Difendili da ogni male; conserva pura la loro anima; aiutali ad essere obbedienti; conservarli forti nella fede.



E se ti piacerà scegliere qualcuno dei nostri figli per il tuo servizio, ti diciamo la nostra riconoscenza e la nostra gioia.

Vergine SS., Madre di Gesù e Madre nostra, S. Giuseppe, Padre putativo di Gesù, pregate per la nostra famiglia.

Amen.

PREGHIERA

della Famiglia Parrocchiale di CEVO (Brescia)

Alla nostra comunità parrocchiale guarda, o Signore con particolare affetto di Padre Buono.

I bimbi rigenerati alla grazia Tu li custodisci.

L'amore che si è congiunto nel Tuo nome presso il tuo altare, fa che nessuna insidia umana lo abbia a spezzare.

E nostra gioia, sia pure nel dolore, il pensare come coloro che Tu scegli per l'eternità, Tu li accogli in eterno affetto ed in infinito perdono.

Ti affidiamo i lontani da casa, gli operai, i dispersi, i giovani militari, gli studenti, le figlie a servizio. Consola i nostri ammalati nelle loro sofferenze. Ricorda a quanti soffrono, il valore missionario della loro croce per la salvezza delle anime.

Donaci numerose vocazioni sacerdotali, religiose, missionarie.

Per Te, Signore!

Fa che ci abbiamo ad amare formando una comunità di fratelli dove Tu sei Padre, la Vergine è Madre, e dove lo Spirito Santo è la carità che ci unisce in un'unica grande famiglia.

Amen.

Preghiera dell'Autista

Dalla superbia del volante, dalla vanità della potenza e dalla peste della velocità *liberami*, o Signore

Dalla leggerezza e dall'indifferenza, dal demone dell'impazienza e dalla tirannia del tempo;

Dall'ignoranza e dalla scortesia, dall'esprezza del giudizio e dal torrente dell'inventiva;

Dalla distrazione e dalla sonnolenza, dall'inganno dell'ebbrezza e dall'annebbiamento della stanchezza;

Concedimi una divina cortesia verso tutti: desta in me una premura vigile per il vecchio tardo e per il giovane irruente; fa che la mia auto divenga uno strumento della Tua volontà, dia gioia ai miei compagni di viaggio e non lasci dietro di sé dolore e pianto. - Amen.

* * *

O Signore, *concedimi* la grazia che io non sia causa di morte per nessuno di coloro, ai quali Tu hai dato la vita - *Concedimi una mano* forte, un occhio sicuro ed un perfetto *controllo* della macchina, affinché non offenda nessun passante. - *Moderà* in me il desiderio della velocità. - *Il tuo Angelo* mi accompagni e - *S. Cristoforo* mi protegga.

LA PAGINA FORMATIVA

La sera del 13 maggio 1887 Don Bosco si presenta in udienza al papa Leone XIII. Il Papa gli muove incontro sorridendo. Fa un cenno a monsignor Della Volpe che gli avvicini una sedia. La sedia era a una certa distanza; il Papa la tira a sé, vi fa sedere Don Bosco, lo prende per mano e stringendogliela amabilmente:

— Oh, caro Don Bosco, — gli domanda, — come state? Come state?

E dopo una breve pausa:

— Don Bosco, — prosegue il Papa, — forse avete freddo, non è vero?

Va al suo letto, ne costa le cortine, ne toglie un **plaid** copripiedi:

Vedete, — continua — questo bel tappeto d'ermellino, che mi fu regalato oggi per il mio giubileo sacerdotale? Voglio che voi siate il primo ad adoperarlo. — E con tutta grazia glielo accomoda sulle ginocchia. Poi torna a sedersi, riprende a stringergli la mano e continua il colloquio.

Don Bosco con un nodo di commozione alla gola risponde:

— Sono vecchio, Padre santo, ho 72 anni: questo è il mio ultimo viaggio e la conclusione di tutte le mie cose.

Quell'ultimo incontro di Don Bosco con il Papa era come la più bella conclusione di tutta una vita spesa per educare i giovani all'amore al Papa e alla Chiesa. Quando Pio IX era dovuto andare esule a Gaeta, Don Bosco gli aveva inviato una lettera commovente e una offerta di denaro raggranellato con il sacrificio personale di ognuno dei suoi baricchini. Quel dono fece scendere le lacrime agli occhi del Papa. Don Bosco era solito dire a tutti, senza rossore e senza paura, anzi con coraggio: «**Io sono con il Papa, e con il Papa intendo rimanere da buon cattolico fino alla morte**». Quell'insegnamento venne da lui instillato a tutti i ragazzi.

Il defunto cardinale Augusto Hlond, primate di Polonia, salesiano, l'aveva talmente assorbito fin da fanciullo che le sue ultime parole prima di morire furono queste: «Sono stato sempre fedele alla Chiesa; ho sempre obbedito al Papa, perché vedevo in lui il Vicario di Cristo in terra». E con un ultimo filo di voce al suo segretario

Educhiamo come don Bosco

Educatevi ad amare il Papa

don Baraniak, oggi arcivescovo di Poznan, sussurrò: «Di' al Santo Padre che gli sono stato sempre fedele».

* * *

Occorre, come Don Bosco, educare i ragazzi ad amare il Papa perché il Papa è il "dolce Cristo in terra".

Il nostro Fondatore, per confessione di profani e liberali del suo tempo ebbe «**l'arte di innamorare del Papato più di mille maestri clericali e di mille giornalisti così detti cattolici coi loro eccessi**». L'immortale Pio XI ricordando il suo personale incontro con Don Bosco, affermava: «**ad'aver potuto leggere nel suo cuore, come al di sopra di ogni gloria egli poneva quella di essere il fedele servitore di Gesù Cristo, della sua Chiesa, del suo Vicario**».

Nel 1867 in occasione del XVIII centenario del martirio di San Pietro, ripubblicò la vita del Principe degli Apostoli, scrivendo nel proemio: «**Cominciando dal regnante Pio IX, noi andiamo dall'uno all'altro Pontefice fino a San Pietro, fino a Gesù Cristo. Perciò chi è unito al Papa è unito con Gesù Cristo, e chi rompe questo legame fa naufragio nel mare burrascoso dell'errore e si perde eternamente**».

* * *

perché il Papa è la guida infallibile. L'uomo ha estremamente biso-



Occorre, come Don Bosco, educare i ragazzi ad amare il Papa gno di una guida sicura, altrimenti non trova la strada che lo conduce a Dio. La Chiesa infallibile ci è stata data come madre e guida. Essa procede come una nave sul mare. Al timone di quella nave c'è il Papa, che è infallibile quando si tratta della dottrina della salvezza.

Don Bosco in un sogno meraviglioso vide al comando della nave ammiraglia della Chiesa il romano Pontefice, che guidava tutta la flotta in mezzo agli attacchi dei nemici. E fu la vittoria. La nave ammiraglia andò ad ancorarsi tra due altissime colonne granitiche che sorgevano in mezzo al mare. Su di una, dominava la statua dell'Immacolata e alla base si leggeva la scritta latina «**Ausiliatrice dei Cristiani**». Sull'altra colonna, più alta e più massiccia, raggiava una Ostia, e sotto vi si leggevano le parole latine: «**Salvezza dei credenti**».

Questo spiega perché Don Bosco ripeteva frequentemente ai suoi ragazzi e ai suoi salesiani: «**Amiamoli i romani Pontefici e non facciamo distinzione del tempo e del luogo in cui parlano; quando ci danno un consiglio, e più ancora quando manifestano un desiderio, questo sia per noi un comando**».

don Lorini



Nuove norme sulle indulgenze

IN VIGORE DAL 30 APRILE 1967

La Chiesa, a cui Nostro Signore Gesù Cristo ha affidato il deposito e la disposizione dei meriti derivanti dalle soddisfazioni Sue, della Santissima Vergine, e dei Santi, esercita questa missione anche concedendo le indulgenze che sono veri atti di condono davanti a Dio, della pena temporale dovuta per i peccati, già perdonati, quanto alla colpa. Il condono avviene mediante una disposizione ed un'applicazione, fatta dalla Chiesa, dei meriti di Cristo Gesù, della Santissima Vergine e dei Santi in favore di un fedele che ha compiuto speciali azioni indulgentiate.

* * *

L'indulgenza plenaria è il condono di tutta la pena temporale dovuta; essa può essere acquistata solo una volta al giorno, eccetto l'unico caso di pericolo di morte in cui è sempre possibile acquistare l'indulgenza plenaria della Benedizione Papale, anche se nella giornata si fosse già acquistata una indulgenza plenaria.

Per acquistare una indulgenza plenaria occorre:

- 1 - Visitare la Chiesa stabilita, nel giorno fissato, recitando il Credo e il Padre nostro;
- 2 - Confessarsi, comunicarsi, recitare un Padre nostro e un'Ave Maria secondo le intenzioni del Papa: queste pratiche possono essere compiute anche qualche giorno prima o dopo.

Chi nella stessa giornata compie diverse opere cui è annessa l'indulgenza plenaria, una volta acquista l'indulgenza plenaria, le altre volte acquista solo un'indulgenza parziale.

L'indulgenza parziale, che non sarà più indicata in giorni e anni, è un vero condono da parte della Chiesa della pena temporale, concesso in misura pari a quella meritato personalmente dal fedele che compie l'opera buona, arricchita di indulgenza.

Le indulgenze parziali possono acquistarsi anche più volte in una giornata.

Tutte le indulgenze sono applicabili ai vivi.

20
29 giugno 1967 - 29 giugno 1968

S. S. Paolo VI proclama "l'anno della fede,"



Nella ricorrenza

19 volte centenaria

del martirio dei SS. Apostoli

Pietro e Paolo

tutti i cristiani sono chiamati

a onorare con la quotidiana

professione della loro fede

le "colonne primarie,"

della Santa Chiesa

«Venarabili Fratelli

I Santi Apostoli Pietro e Paolo sono giustamente considerati dai fedeli colonne primarie non solo di questa Santa Chiesa Romana, ma di tutta la Chiesa universale del Dio vivo. Riteniamo, perciò, di fare cosa consona al Nostro ministero apostolico esortando voi tutti, Venerabili Fratelli, a promuovere, spiritualmente a Noi uniti, ciascuno nella propria diocesi, una devota celebrazione dell'a memoria, diciannove volte centenaria, del martirio, consumato in Roma, tanto dell'Apostolo Pietro scelto da Cristo a fondamento della sua Chiesa, e primo Vescovo di quest'alma Città, quanto dell'Apostolo Paolo, dottore delle genti, maestro ed amico della comunità cristiana in Roma».

eco l'inizio

del Pontificato del Santo Padre

la grandiosa celebrazione:

Preghiera davanti al video

Grazie, o Signore,
grazie della televisione.
Che non mi faccia perdere tempo
Tuo dono prezioso;
che sollevi il mio spirito
e non mi avveleni l'anima;
che aumenti la mia cultura
e non mi riempia di vanità;
che apra la mia intelligenza
e non turbi la mia coscienza.
Che in tutto sempre ci innalzi a Te
e ci unisca di più ai tuoi figli
che sono, tutti, nostri fratelli.
E ci faccia godere
con intelligenza pronta
e sereno ottimismo
di tutto il bello e il bene
che sono opera Tua.
Perdona ogni errore,
benedici la buona volontà.
Fa, o Signore,
che superando confini e barriere
ostacoli e incomprensioni,
anche la TV sia via
che riconduce a Te
e ci fa scoprire Te.

B. Magi

Il decalogo del telespettatore cristiano

Io sono cattolico. Quale deve essere il mio atteggiamento nei confronti dello spettacolo televisivo?

- 1 Cosciente della mia responsabilità, scelgo con cura il programma che desidero vedere. Non assisto a trasmissioni contrarie alla mia fede e alla morale cristiana, anche se esse sono in voga e se godono della popolarità e dell'entusiasmo pressoché generali.
- 2 Mi preoccupo di farmi un'idea esatta dei programmi. A tale scopo leggo articoli, giudizi e critiche della stampa cattolica.
- 3 Impongo a me stesso una saggia moderazione nell'uso del mio televisore. Il tempo normalmente dedicato ai pasti in famiglia, alla conversazione con i miei cari, alla lettura, al riposo, sono valori inestimabili che io rispetto e tengo presenti nel mio modo di agire.
- 4 Evito la frequenza abituale allo spettacolo televisivo che si prolunghi fino a tarda ora della notte. Ciò mi priva del riposo, mi induce a trascurare quei brevi istanti di raccoglimento, con i quali devo concludere la giornata; l'indomani mattina mi costringe ad alzarmi più tardi del solito e di malumore.

XIII Rally dell'Adamello

Nei giorni 1-2-3 maggio si è svolta sulle montagne neviche del gruppo dell'Adamello il «XIII rally dell'Adamello»; la più complessa e spettacolare gara di sci alpino, che si svolge in Europa, organizzata dal CAF (Club Alpino Francese).

Alla competizione erano iscritte sedici squadre francesi, sei spagnole, una austriaca, una olandese e oltre cinquanta squadre italiane, oltre a quattro squadre militari. Tra le squadre italiane da segnalare sette squadre comuni ed in particolare quella del CAI di Cadenazzo composta da: Albertelli Giovanni (guida e caposquadra), Bazzana Cesare e Avanzini Franco, che si sono aggiudicati la medaglia di bronzo.



Questo è il bellissimo trofeo vinto dal nostro giovane concittadino Pietro Albertelli, sulle nevi dell'Aprica, nella gara del CAI di Brescia il 12 marzo p.p.

albo della

Alimenta
la sacra
fiamma



colla tua
generosità

fraternità

A ricordo del battesimo

Bazzana Attilio	L. 5.000
Folchi Romano	2.000
Bazzana Silvia	1.000
Previtali Adriano	2.000

Nel giorno del matrimonio

Simoni Francesco - Scolari Caterina	L. 20.000
Gemmi Remo - Odelli Angela	20.000
Azzimonti Antonio - Biondi Maria	5.000
Rosati Giuseppe - Casalini Jole	10.000

Per i funerali

Galbavini Giovan Felice	L. 20.000
-------------------------	-----------

Nell'anniversario dei defunti

Matti Celeste ricorda il marito nell'11° anniversario L. 5.000

Fam. Monella ricorda gli anniversari dei suoi familiari 3.000

Scolari Domenico ricorda il 4° anniver. della nonna materna 3.000

Fam. Bazzana Adele nel ricordo del caro Siro 5.000

I familiari nel 23° anniver. della morte del loro indimenticabile Scolari Bortolo 10.000

Simpatia per "Eco,"

Moreschi Emilia	L. 5.000
Scolari Cecchino	1.000
Pasinetti Marisa	1.000
N.N.	1.000
N.N.	3.000
N.N.	5.000

Per le opere parrocchiali

Studenti di ragioneria - Bo- visa -	10.000
Meroni Dolores	2.000
Sorelle Bazzana Pierina - Gia- comina	10.000
Maria Gozzi	5.000
Ragazzoli Gianfranco	5.000
Nel 24° compleanno di Suor Rosalba i genitori	5.000
Scolari Giovanni	5.000
Comincioli Martino	7.000
N.N.	2.000
N.N.	3.000
Paolo Bazzana	10.000
Gli insegnanti della scuola Elementare di Cervo	3.000
Biondi G. Battista per grazia ricevuta	5.000
Casalini Rino e Ornella	10.000
Chiedendo una grazia parti- colare Cesare Belotti	1.000
Faustino e G. Mario Bazzana ricordano il compleanno del papà	2.000
I bambini della 1ª Comunio- ne	60.000
I bambini della 1ª Confessio- ne	14.000





TACCUINO DELLA POSTA

Spinone al Lago:

«Ho trovato su 'Eco' un'idea veramente geniale: vale a dire la deposizione dell'ulivo sulle tombe nella giornata della Domenica delle Palme.

Ripeto è un'idea ottima che intendo anch'io adottare per l'anno venturo».

Bologna:

«Ho ricevuto oggi 'Eco' sempre ricco di notizie, di cuore, di iniziative tanto più belle quanto più d'immediata risonanza nella vita».

Wangen (Svizzera):

«La lettura di 'Eco' mi ha risvegliato nuova nostalgia dal paese, da cui sono lontano da quasi 50 anni.

Una proposta: nel cimitero nuovo di Cevo non si potrebbe portare la salma di Don Gibriano Bertocchi parroco della mia giovinezza?

Corna:

«Ho ricevuto e letto (tutto d'un fiato!) 'Eco' la rivista della Comunità Parrocchiale di Cevo, elegante veramente, e bella la copertina, concreto, positivo primaverile il contenuto».

don Salvadori

Salesiani (Chiari):

Schiacciati dalle interrogazioni, mezzo affogati nei libri di latino, greco e francese, stiamo per lasciare l'Istituto. Dopo quaranta giorni di vacanza (soltanto trenta per quelli di terza e quinta) un'oasi di pace si profila all'orizzonte: CEVO!!! Finalmente! Beh, lo avrà già capito chi siamo, sì, le solite birbe di quarta Ginnasio! Su a Cevo saremo proprio noi a prendere il posto dei quintini che dopo quindici giorni partiranno per il Noviziato.

Discutendo con il sig. Consigliere abbiamo cercato di dettagliare un accurato piano di battaglia per conquistare la valle! Cevo sarà il primo obiettivo e può già contare fin da adesso su di noi.

E' animati da sinceri sentimenti di APOSTOLATO che veniamo nella sua Parrocchia per fare del bene, tanto bene...

Differentemente a tutti gli altri anni nei quali si facevano dei gruppi composti da 30-40 elementi (tra grandi e piccoli) noi di quarta naturalmente coadiuvati dai Superiori avremmo deciso una nuova forma di impostazione: il mini-gruppo. In poche parole è tutto spiegato: legati da legami di amicizia 8-9 ragazzi con comunanza di ideali e di interessi si troveranno assieme, diverranno dei veri amici nel senso più pieno della parola ed eserciteranno nella valle un grande apostolato.

Il motto che si sarebbe deciso è: «Fare gruppo è fare Chiesa».

Noi siamo certi che coadiuverà la nostra organizzazione... E poi ci sarà un'altra grande cosa da scoprire: la C.E., la Comunità Educativa. Durante tutto un anno ci siamo sforzati di instaurare veri legami di collaborazione tra noi ed i Superiori proprio su a Cevo lei scoprirà questo affiatamento.

Sarà una gara nell'Apostolato tra noi ragazzi aiutati e sorretti dai Superiori e dalla preghiera.

Don Bosco diceva che le vacanze sono «la vendemmia del demonio». Certo le difficoltà sono molte e difficili a superarsi ma la parola «impossibile» tra noi non esiste. Chiediamo però, per vincere e sconfiggere definitivamente il diavolo le preghiere sue e della buona gente Cevese...

Lourdes:

Un cordialissimo ricordo nelle preghiere e S. Messa per Lei e popolazione tutta. Un fervidissimo augurio di ogni più bella grazia e benedizione della Madonna.

Che la Madonna ci tenga sotto la Sua materna protezione e ci prepari un posto vicino a Lei in Paradiso.

Arrivederci: Memore e aff.mo

Don Silvio Galli

S. Pellegrino Terme:

Dopo un trionfale concerto un vivo ricordo della banda municipale di Cevo.

C E V O

A I

F R A T E L L I

L'amico Salvetti Giovanni, emigrante in Svizzera con pensiero gentile ha voluto inviarci «La via Crucis dell'Emigrante» tolta dal «Corriere degli Italiani» di Lugano 26-2-1967.

È una pagina commovente che ci ricorda la sofferenza dei nostri fratelli emigrati, la loro lontananza dalla patria, le umiliazioni, i tanti sacrifici, sostenuti per un domani migliore.

Via Crucis che serve per noi qui in paese e serve per voi che lontani dalla patria avete bisogno di una preghiera, di una parola di conforto.

Amici lontani, sappiate di essere ricordati.

E nei momenti di più struggente nostalgia, tra le mani una qualsiasi immagine della Madonna, rileggete la quarta stazione e pensate accanto a voi la Madre, che vi conforta e vi guarda.

1. Stazione - GESU' CONDANNATO A MORTE

Quando l'Autorità civile mi consegnò per la prima volta il passaporto, ratificò la mia condanna a questa via crucis di dolori e umiliazioni che si chiama emigrazione.

Ma in essa c'è la redenzione e la sublimazione verso un avvenire migliore. C'è la santificazione mia e quella della mia famiglia.

Fa che io sopporti, Signore, questa condanna con coscienza rassegnazione.

2. Stazione - GESU' CARICATO DELLA CROCE

Ho stipulato un contratto, sono entrato in fabbrica, chiuso senza aria e senza cielo, ho un lavoro che non mi piace, devo alzarmi di notte o nelle ore fredde del mattino.

Come è dura e monotona questa croce che devo portare per otto, dieci ore al giorno...

Dammi, Signore, l'intelligenza di capire che il lavoro è la mia nobiltà davanti agli uomini e il mio merito davanti a Te.

3. Stazione - GESU' CADE LA PRIMA VOLTA

Le prime mortificazioni, i primi insulti, le prime umiliazioni. Mi aspettavo dai miei ospitanti comprensione e dai commozionali un po' di conforto... invece...

A giorni sono stato così avvilito che credevo di non farcela più e sarei voluto fuggire; tornarmene a casa, rinunciare a tutto.

Ti ringrazio, Signore, perché in quei momenti mi sei venuto vicino e mi hai aiutato a riprendere la mia croce.

4. Stazione - GESU' INCONTRA SUA MADRE

Solo tua Madre ha saputo e potuto misurare, anche solo con lo sguardo, la tua sofferenza e Tu hai compreso la sua.

Chi può misurare quello che ho sofferto nel lasciare mia mamma o i miei figli? Chi può dire la struggente nostalgia che mi invade quando penso a loro? Mi rasserenano solo quando penso che la mia fatica e la mia sofferenza daranno pane e conforto per loro.

Quando, Signore, mi sento più avvilito, mandami tua Madre a confortarmi anche solo con uno sguardo.



5. Stazione - GESU' AIUTATO DAL CIRENEO

L'unico che ti ha aiutato lungo il calvario è stato un povero contadino che aveva già terminato la sua giornata e se ne tornava a casa per riposare. Tutta la marmaglia vagabonda, attorno a te, che aveva mangiato forse il pane del miracolo, ti ha abbandonato.

Se talvolta ha ricevuto un aiuto è stato da qualche compagno già stanco, forse più povero di me.

Fa, o Signore, che anche io possa aiutare un fratello in necessità, sappia essere il cireneo delle altrui croci.

6. Stazione - GESU' ASCIUGATO DALLA VERONICA

Ogni volta che vado incontro ad un fratello che soffre nell'ospedale, nella miseria, nella disgrazia, che io non sia mosso soltanto da filantropia o solidarismo, ma

EMIGRATI

da un autentico sentimento di amore cristiano che imprime sempre più nella mia anima il volto divino di Gesù. Domani, Signore, la grazia di non perdere mai la occasione di incontrarti nelle sofferenze dei miei simili.

7. Stazione - GESU' CADE LA SECONDA VOLTA

Ogni volta che ho dovuto cambiar posto di lavoro, o paese, o casa, o baracca, mi son sentito pesare sulle spalle di più la croce della mia condizione.

Nelle ore nere dello sconforto e della solitudine ho sentito tutta la amarezza spingermi a terra.

Grazie, Signore, che nella parola di un amico o nel silenzio dell'anima, sei venuto vicino a rialzarmi.

8. Stazione - GESU' INCONTRA LE PIE DONNE

Nell'ora del supremo avvillimento, mia madre, mia sorella, mia moglie o la mia fidanzata, dimenticando le proprie pene e sofferenze, han saputo trovare le vie del cuore, le parole del conforto ed ho ripreso la mia strada.

Fa che io non sia egoista ma sappia vedere anche il loro duro sacrificio in fabbrica e nel lavoro di casa.

Che io sappia, Signore, comprendere la loro tristezza e la loro solitudine e sappia ricambiare con la bontà e l'amore i sacrifici che fanno per me.

9. Stazione - GESU' CADE LA TERZA VOLTA

Questa volta credo proprio di non farcela più. Mi sono appena messo in piedi e mi cadono addosso disgrazie, malattie, guai anche con la polizia, con le autorità.

Qualche compagno per debolezza, per ozio, per scoraggiamento, per un attimo di passione, paga in un carcere le conseguenze di un peccato. Non devo dimenticarlo.

Che mi ricordi, Signore, che anch'io ho da scontare tante cose davanti a te: bestemmie, impurità, ingiustizie.

10. Stazione - GESU' SPOGLIATO DELLE VESTI

Gesù è spogliato e dissetato con fiele. Anche io mi spoglio ogni giorno del mio guadagno per la mia famiglia e a volte ne ricevo solo amarezze.

Affari sbagliati, disgrazie, mi privano del frutto della

mia fatica riducendomi di nuovo al bisogno.

Che sappia accettare, Signore, queste spogliazioni come preparazione al giorno della morte quando dovrò lasciare tutto.

Anche le ingratitudini e le amarezze che mi vengono dalla famiglia, che io le accetti come amara penitenza.

11. Stazione - GESU' INCHIODATO ALLA CROCE

Sono venuto all'estero per lavorare: offrire le mani alla cazzuola ed al martello, i miei piedi alla strada verso la fabbrica. Invece la malattia, un incidente, mi hanno inchiodato in un letto d'ospedale. Credo che questo per un emigrante il sacrificio supremo: chi può ridire l'abbandono e la lentezza di certe notti nere di solitudine in un bianco lettino?

Quanti miei connazionali si trovano in questo momento negli ospedali!

Dona loro, Signore, la forza di dire sì alla tua volontà e a noi il perdono dei peccati anche per la loro solitudine unita alla tua.

12. Stazione - GESU' MUORE SULLA CROCE

Quanti miei fratelli sono morti e muoiono ogni giorno portando la croce della emigrazione! Incidenti sul lavoro, nelle strade, nelle baracche, nelle miniere, nei cantieri, sotto la neve.

A questi martiri del lavoro dona la corona della tua gloria eterna alle loro vedove, ai loro figli il conforto e l'aiuto.

A me la grazia di essere sempre pronto a ben morire.

13. Stazione - GESU' DEPOSTO DALLA CROCE

Viene il momento in cui ci si deve staccare da tutto: dalle croci e dalle gioie. Un giorno lascerò questo paese dove sono emigrato e questa terra dove sono esule.

Possa lasciare un buon ricordo e un buon esempio di me ovunque ho lavorato e vissuto. Possa lasciare il mondo un po' migliore di quanto l'ho trovato. Nessuno abbia ricevuto da me scandalo o cattiverie.

Donami, Signore, la gioia dell'ultima partenza, senza rimorsi e senza rancori.

14. Stazione

Come è stata fallimentare anche la tua vita! Gli apostoli si aspettavano un trionfo e hanno visto un supplizio.

Quanti nostri fratelli hanno lasciato l'Italia pieni di speranze e di sogni e son tornati piombati in un carro funebre o un su vagone ferroviario. Quanti sogni di benessere e son tornati forse più poveri di prima!

Insegnaci a leggere la tua volontà sul rovescio delle cose. Nel fallimento e nella morte c'è la speranza e il pegno della resurrezione vittoriosa.

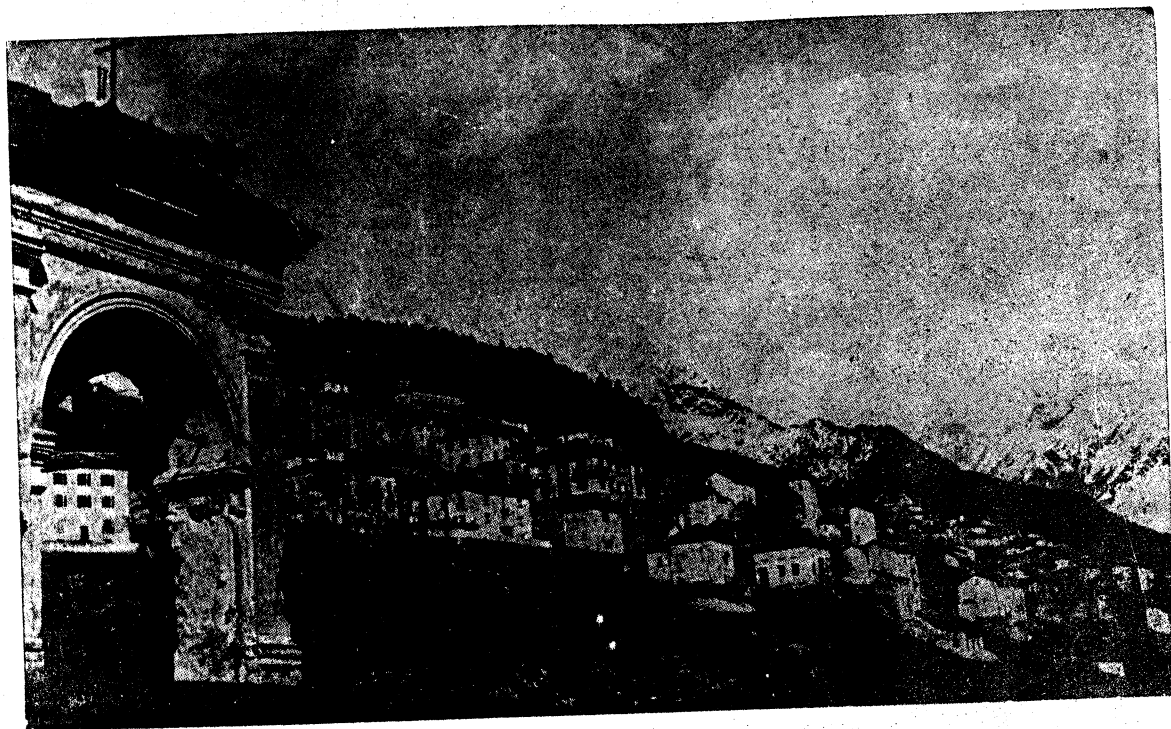
Perdonami anche una debolezza, Signore. Compatisci il mio desiderio di essere sepolto nella mia terra tra i miei cari. Anche tu, che per nascere ti sei accontentato di una grotta sconosciuta, per morire hai voluto la tomba di un amico. Sarò più sicuro che qualcuno mi toglierà, nella attesa finale, con la prece ed il ricordo, la pietra sepolcrale.

Intanto, in questi giorni di attesa pasquale, toglimi dal cuore la pietra del peccato perché possa risorgere alla tua grazia quando le campane di tutto il mondo canteranno l'Alleluja della speranza e della vittoria. Amen.

Giulio Vignoli

CEVO

IN



CAMMINO

Consuntivo spese riscaldamento della Chiesa

Generatore termomef. di aria calda potenzialità 130.000 cal. completo di bruciatore automatico di nafta, elettroventilatori centrifughi, termostato ambiente, apparecchiature di controllo e di sicurezza umidostato semi-automatico

L. 1.350.000

Fornitura accessori, e cioè: bocchette di mandata a doppia alettatura, griglia di ripresa Kg. 400 di canalizzazioni in lamiera poste in opera, m² 50 di isolante termoacustico tipo ultralite, Kg. 10 di collante per applicazione ultralite, Cisterna metallica da 4 m³, Trasporto materiali, Allacciamento idraulico per nafta

L. 764.000

Per opere murarie - mater. e manodopera

L. 900.000

Energia e materiale elettrico

L. 200.000

Doppio rifornimento nafta

L. 170.000

Spesa totale L. 3.384.000

Già pagati L. 2.000.000; entro agosto scade la tratta ultima di 1.384.000 lire.

Se qualcuno vorrà darci una mano nel saldare questo debito, di cui tutti hanno usufruito durante il rigore dell'inverno noi saremo immensamente riconoscenti, e soprattutto il Signore saprà ricompensare per opere che lo riguardano così da vicino come la chiesa.

Un grazie a coloro che generosamente sinora hanno dato, con l'augurio che il loro esempio sia seguito da tanti altri.

Per tutti ad incoraggiamento il pensiero di H. Pourrat: «Nessuno può dannarsi esercitando la carità».

Opere pubbliche per 100 milioni verranno presto realizzate a Cevo

***Il cimitero è già in fase di costruzione mentre i lavori per la scuola materna saranno posti all'asta nei prossimi giorni
Viva soddisfazione in paese***

Nei giorni scorsi abbiamo illustrato il bilancio preventivo dell'Amministrazione comunale di Cevo. Oggi riserviamo un poco di spazio per riferire sull'impiego delle principali «voci» di spesa, comprese quelle straordinarie.

Iniziamo col nuovo cimitero. Quello vecchio — come i lettori ricorderanno — è più che saturo di tombe e non ne può ricevere altre, se non ricorrendo all'esumazione che rasenta l'inosservanza alle specifiche norme cimiteriali, che, fra l'altro, prescrivono che non si possono dissepellire tombe prima che sia trascorso almeno un decennio. Inoltre, essendo il vetusto e angusto cimitero costruito mediante due gradoni di terra sostenuti da alti muri, questi ultimi, stante il gelo e la erosione dell'acqua, minacciano di crollare. Infatti mostrano preoccupanti crepe. In considerazione di ciò, è stato concesso con sollecitudine un primo contributo statale sul primo stralcio di 30 milioni. Si è potuto così, da qualche mese, iniziare i lavori per la costruzione del nuovo camposanto. L'opera verrà completata con un secondo lotto dell'importo di oltre 21 milioni di lire, che godrà pure del contributo statale, in fase di approvazione presso il competente Ministero. Col secondo lotto verranno costruiti i due campi inferiori, la cappella, la camera mortuaria e quella delle autopsie, nonché effettuato il rivestimento esterno ed interno in pietra granito e provveduto alla via di accesso. I lavori, si pensa, verranno conclusi entro la primavera 1968.

Intanto, probabilmente entro la fine del prossimo mese, avranno inizio anche i lavori per la costruzione della nuova scuola materna. Il progetto esecutivo ha già ottenuto l'approvazione del Provveditorato alle opere pubbliche di Milano. L'appalto dei lavori avverrà nei prossimi giorni, per una spesa di oltre 50 milioni.

Impegnata a fondo nelle due citate opere pubbliche, l'Amministrazione comunale non potrà, per quest'anno, pensare alla realizzazione di altre opere, pure se necessarie.

Ciò nonostante nelle altre «voci» del bilancio, la Giunta municipale ha inserito disponibilità per l'attuazione

zione di due cantieri di lavoro, coi quali si provvederà all'allargamento della strada dell'Androla e la costruzione d'un piccolo cavalcavia, sopra via Marconi, per una spesa, a carico del Comune di 1.400.000 lire. Cinque milioni saranno a disposizione per la sistemazione di un primo tratto della via Castello.

Altri lavori verranno iniziati e portati a termine, con i contributi attuali per i danni alluvionali, che riguardano la ricostruzione del muro in via Trieste, il rifacimento di fognature all'interno dell'abitato e sistemazione di strade esterne.

Per la pubblica istruzione, non appena sarà stato assegnato l'atteso contributo statale previsto in 1.345.000 lire, si provvederà al rifacimento dei servizi igienici delle scuole elementari del capoluogo. Gradualmente si provvederà anche alla sostituzione dei banchi e degli altri arredi, ormai, deteriorati dall'uso.

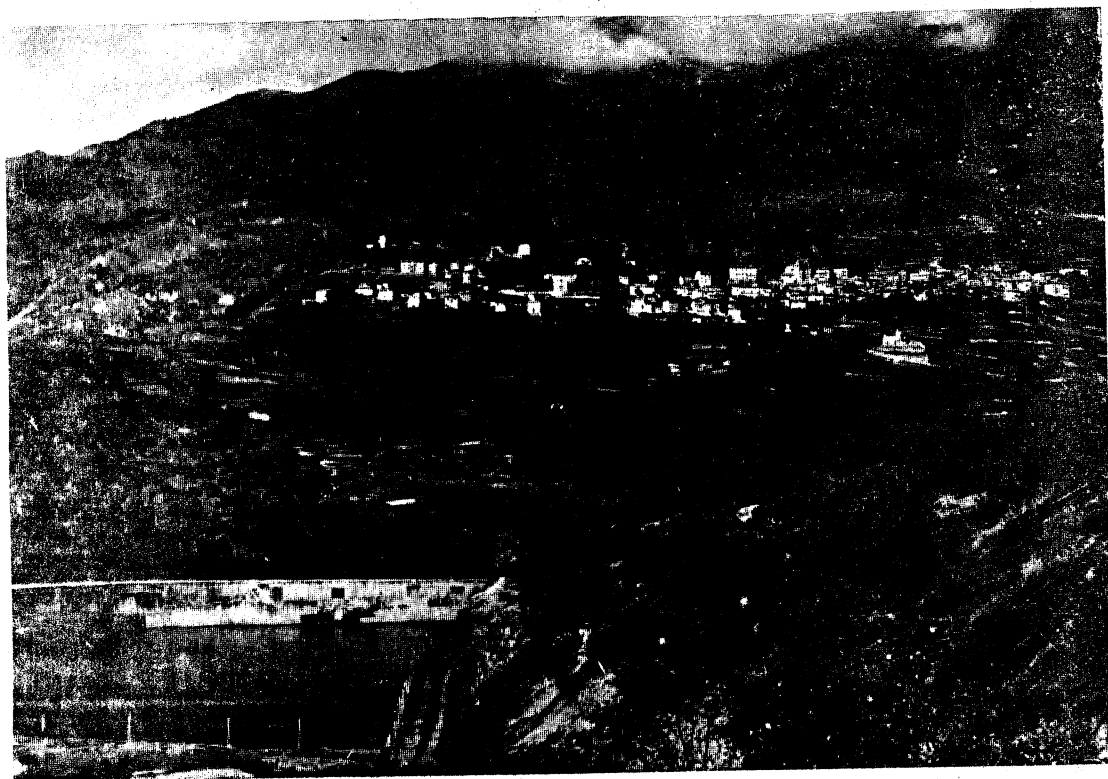
Per il turismo, mentre con gli altri paesi della Valsavioire appoggerà e solleciterà, con qualsiasi mezzo, la soluzione dell'«operazione» Adamello, onde renderlo accessibile alle masse di sciatori anche nei mesi estivi, l'Amministrazione comunale non trascurerà la sistemazione interna del centro climatico montano. A tale fine ha già affidato l'incarico al tecnico comunale per la stesura di un piano di fabbricazione del capoluogo, in attesa di poter inserire il «piano» in parola, nel più vasto piano regolatore di tutta la Valsavioire.

L'Amministrazione comunale, a nome del sindaco, dr. Lino Gozzi, ha preso atto della ripresa dei lavori, da parte della Amministrazione provinciale, per la continuazione della sistemazione della carrozzabile Cevo-Monte-Berzo-Demo e per l'annunciato inizio dei lavori per la costruzione della deviante Cevo-Cargadoi.

Gli amministratori comunali di Cevo sono riconoscenti a tutte le personalità che si sono premurosamente interessate per aiutarli a risolvere importanti e annosi problemi di questa comunità montana, costretta in massa ad emigrare per cercarsi un lavoro. Il «grazie» dei cevesi va soprattutto agli onorevoli Pedini, Salvi e Zugno e all'Associazione comuni bresciani.

La Valsaviove deve

come



È stato approvato a Cevo il bilancio per l'anno in corso

Il Consiglio comunale di Cevo ha approvato, dopo ampia discussione, il bilancio preventivo 1967. Nella relazione erano illustrati i nuovi criteri di classificazione delle entrate e delle spese del bilancio, disposte con il decreto ministeriale dell'8 marzo 1965, n. 670.

I compilatori, nel predisporre lo schema di bilancio di previsione, si sono prefissi, come scopo principale, di essere il più vicino possibile alla realtà. Per quanto riguarda le entrate si è cercato, con opportuni accorgimenti, di mettere a bilancio quello che effettivamente potranno essere le riscossioni. Le entrate effettive sono appena sufficienti per sostenere l'onere del funzionamento dei servizi comunali.

Forse per la prima volta nella storia amministrativa di questo Comune, si sente o meglio si vedono stampate cifre di spese per oltre un centinaio di milioni. In particolare nel titolo 2° «spese in conto capitale», è indicata una previsione di lire 102.669.787. Ciò non significa che il Comune può disporre di una somma così elevata, ma queste spese sono possibili grazie al contributo dello Stato e all'assunzione di mutui.

Per la scuola materna, per la cui costruzione è prevista una spesa di lire 49 milioni circa, lo Stato interviene per il 60 per cento, mentre il restante 40 per cento viene pagato con i fondi a disposizione dell'asilo e con un complementare mutuo di 15 milioni.

Per la costruzione del cimitero è prevista una spesa di oltre 51 milioni di lire a cui si farà fronte con l'assunzione di mutui. Comunque ecco, qui di seguito le risultanze riassuntive del bilancio di previsione approvato:

Entrate: tributi L. 16.457.429; compartecipazione tributi erariali L. 5.567.000; extra tributarie L. 10.528.000; proventi da alienazioni e ammortamento L. 36.195.000 (sono comprese lire 34.095.000 per contributo dello Stato); proventi dell'assunzione di prestiti L. 66.975.000; contabilità speciali L. 5.814.000. Totale complessivo lire 141.536.429.

Spese: correnti L. 29.520.642; in conto capitale lire 102.470.000; rimborso prestiti L. 3.731.787; contabilità speciali L. 5.814.000. Totale complessivo L. 141.536.429.

Gradualità di risoluzione dei vari problemi, temperando gli stessi con le risorse reali e risultanti nel bilancio, e fortemente integrate dai contributi statali, ci sembra un sano e produttivo criterio di amministrare la cosa pubblica.

f. b.

essere valorizzata

la vera via d'accesso all'Adamello

Esiste una duplice possibilità: quella di un turismo residenziale che sfrutti le bellezze della valle e quella di un turismo «sciistico» estivo e invernale che faccia base in un villaggio per salire giornalmente ai campi di Pian di neve e della corona di cime circostanti - Progetti per una spesa complessiva di 5-6 miliardi - Le speranze delle popolazioni locali - Nessun timore per le «stazioni» che si sono già affermate

Centro residenziale

Resta alla Valsaviore una sola speranza per risolvere i suoi problemi gravissimi: il turismo. E non è certo una speranza assurda perché questa valle, già di per sé molto bella, è una delle porte di accesso all'Adamello e forse la porta potenzialmente più comoda per le grandi correnti di traffico turistico. Vi è qui la possibilità di un turismo «di zona» e di un turismo in funzione dell'Adamello. La valle infatti può essere considerata sotto l'aspetto turistico suddivisa in tre distinte parti. La prima da Cedegolo a Cevo è indubbiamente la meno interessante ma fortunatamente anche la meno povera. Nella zona di Cedegolo sono concentrate si può dire tutte le attività industriali che per quanto limitate rappresentano un valido sussidio alle popolazioni residenti.

Ben più interessante risulta la media valle da Cevo a Saviore. E' una meravigliosa balconata su tutta la Val Camonica che spazia fino ai monti che circondano il lago d'Iseo.

Il turismo di zona può qui svilupparsi convenientemente poiché Cevo e Saviore sono facilmente raggiungibili da Cedegolo attraverso la strada che l'Amministrazione provinciale, con un impegno di spesa di 350 milioni sta ora sistemando con criteri veramente mo-

Una delle zone più depresse dell'intera provincia di Brescia è certo la Valsaviore, valle laterale alla Val Camonica, che da Cedegolo sale sviluppandosi per 25 km. fino a raggiungere, alla conca del Prudenzi, il bordo meridionale del ghiacciaio dell'Adamello. L'intero Pian di Neve e le cime adiacenti fanno parte del territorio del Comune di Saviore detto appunto dell'Adamello.

La Valsaviore nel suo insieme assomma con i quattro comuni che la compongono (Cedegolo, Berzo Demo, Cevo e Saviore) circa 10.000 abitanti su un territorio di oltre 20.000 ha.; l'economia è silvo-pastorale con limitata attività artigianale o piccolo industriale. E' cioè una tipica economia di montagna e qui il famoso «problema della montagna» è addirittura esasperato. La popolazione è in continuo decremento a causa della ineluttabile emi-

grazione. Nei Comuni di Cevo e Saviore solo il 10% delle forze di lavoro sono occupate fisse in loco; gli emigranti sono il 25% i sottoccupati il 42%, i disoccupati il 23%. Nel Comune di Saviore nell'ultimo decennio oltre 70 sono i morti per silicosi. Ma tutta la zona è destinata a morire perché l'attuale reddito globale non dà ai residenti un reddito pro capite tale da permettere la sussistenza e quindi il fenomeno dell'emigrazione già in atto potrà intensificarsi non essendo prevedibile l'insediamento di attività industriali in una zona così decentrata. Questa zona è compresa tra i 950 e 1200 m. ed è totalmente esposta a sud; la strada provinciale passa grosso modo al limite tra vaste zone coltivate a prato, a valle, e amplissime zone boschive a monte. L'altitudine, l'ottima esposizione al sole e quindi il clima ma soprattutto la grande panoramicità costituiscono valide premesse allo sviluppo turistico-residenziale di tipo familiare prettamente estivo. Vi sono ampie possibilità di facili gite nei boschi circostanti e vi sono anche opere d'arte sia pure poco conosciute, come la chiesa romanico-lombarda di San Sisto a Cevo. E non manca poi un embrionale attrezzatura ricettiva che va lentamente sviluppandosi con mezzi interamente locali e quindi purtroppo estremamente modesti.

Vi è infine la terza zona, cioè l'alta valle che va da Saviore alla conca del Prudenzi e di qui per la val Salarno, al Pian di neve sull'Adamello. Qui veramente le possibilità di sviluppo turistico sono eccezionali e si tratta sia di turismo zonale sia di quello in funzione dell'Adamello. La strada che da Saviore porta lungo il fondo valle a Malga Fabrezza, lambisce dopo 4 km. il punto forse più bello di tutta la valle: è la zona di Pian Paghiera. Già il nome indica la località come boscosa ed è proprio una magnifica pineta in leggero declivio con larghe chiazze di prati, adagiata in una conca esposta a sud e chiusa verso nord dal Pian della Regina e dal monte Marser. Qui vi è ampia possibilità di sviluppo turistico residenziale, nella zona intorno a m. 1400-1500, sia in funzione estiva che invernale. In funzione estiva per la grande possibilità di gite a tutti i livelli di difficoltà, dalla passeggiata nel bosco all'arrampicata più im-

continua

CEVO IN CAMMINO



pegnativa, per i possibili altri svaghi quali la pesca e la caccia. In funzione invernale perché la conca del Pian della Regina si presta ottimamente ad essere attrezzata con impianti di risalita alle piste molteplici che possono essere tracciate facilmente nella zona. Piste di tutto rispetto perché possono sfruttare il dislivello fra quota 2500 e 1500 ed essere molto varie nel loro sviluppo.

Ma di particolare importanza è il fatto che qui si è in una zona assolutamente vergine dove cioè un centro turistico può sorgere secondo criteri urbanistici veramente moderni e soprattutto senza vincoli di preesistenti insediamenti che comportano sempre grossi ostacoli allo sviluppo armonico e funzionale del centro. Sarà qui possibile creare zone vietate al traffico motorizzato per assicurare piena tranquillità ai villeggianti, ubicare le stazioni di partenza dei mezzi di risalita in prossimità del centro abitato; avere a disposizione larghe zone vincolate agli sport e agli svaghi estivi e invernali ma soprattutto creare un villaggio che si inserisca senza stonature nel meraviglioso ambiente naturale.

I quattro Comuni della valle hanno di recente dato incarico ad un professionista di predisporre sia il piano di fabbricazione comprensoriale, interessante quindi la intera vallata, sia il piano regolatore del nuovo villaggio e delle zone ove si svilupperanno impianti turistici. Le capacità etniche dell'incaricato, ma soprattutto la sua sensibilità per i problemi relativi al rispetto della natura ed il suo amore per la montagna sono garanzia che lo sviluppo turistico della zona avverrà secondo un programma unitario, urbanisticamente valido, nel pieno rispetto di un patrimonio di bellezze naturali e di cime sacre al ricordo di ogni italiano che non possono certo essere sacrificate alla speculazione. E tutto questo in una zona che dista appena 170 km. da Milano, 110 da Brescia e Bergamo, di cui solo gli ultimi 25 km. di salita. Potrebbe quindi nascere un nuovo centro di grande attrattiva e di facile accesso alle grandi masse turistiche.

La strada verso il Macesso

Queste considerazioni riguardano l'aspetto di un turismo zonale e già di per sé giustificano le aspirazioni turistiche della valle ma la Valsavioire ha l'enorme vantaggio di essere anche un'ottima via di accesso all'Adamello. Da tempo un gruppo finanziario sta studiando

il modo di valorizzare il gruppo dell'Adamello attraverso la Valsavioire. Il progetto prevede la formazione di un centro residenziale per insediamento turistico per 3-4000 persone in località Pian Paghera; la costruzione della strada da Savioire al villaggio e di qui, al Macesso; la costruzione della funivia Macesso-Prudenzi-Pian di Neve; la costruzione di impianti leggeri di risalita attorno al villaggio (Pian della Regina) al rifugio Prudenzi e sul Pian di Neve stesso. Il tutto per un investimento complessivo di massima previsto in 5-6 miliardi. Considerata la validità dell'iniziativa dalla cui attuazione grande beneficio deriverebbe non solo ai Comuni direttamente interessati, bensì all'intera economia della Val Camonica, la Comunità Montana ha stanziato la somma di 200 milioni (in dieci anni) e l'Amministrazione provinciale la somma di 100 milioni (pure in 10 anni) quale contributo all'iniziativa. La Camera di commercio ha pure promesso un congruo contributo mentre i quattro Comuni interessati si sono impegnati a dare la disponibilità di 60 ha. (pari a circa 60 milioni) e ad eseguire le infrastrutture interne al villaggio per l'ammontare previsto di 70 milioni. In totale quindi gli Enti pubblici bresciani hanno stanziato un contributo di circa 500 milioni sulla spesa preventivata di circa 5-6 miliardi.

Turismo «di zona»

Secondo il programma la strada da Savioire al Macesso (m. 1800 s. m.) dovrebbe svilupparsi fino a Fabrezza in sponda destra della valle passando tangenzialmente al progettato villaggio turistico. Da Fabrezza si sposterebbe in sponda sinistra per superare con due tornanti il dislivello di Fabrezza alta, per poi raggiungere Malga Macesso di Sotto. Sono in totale 7,2 km. con un costo previsto di 920 milioni per realizzare una strada di 6 metri più banchine, con pendenza massima del 10% e raggi minimi nei tornanti di 10 metri con allargamento della sede sulla curva. Dal Macesso è prevista la partenza della funivia al Prudenzi (quota 2200) della lunghezza di m. 4180 e con stazione intermedia nei pressi dei laghi di Salarno (Dossazzo). Il costo dell'opera è previsto in 650 milioni. Infine dal Prudenzi una seconda funivia della lunghezza di m. 2000 circa porterebbe con un unico balzo al Cornetto di Salarno sul Pian di Neve; la spesa è prevista di 400 milioni; la portata oraria è calcolata per 420 persone l'ora. Le opere funi-

viarine potranno godere dei contributi statali fino al 50 per cento del costo mentre la strada potrà fruire dei contributi previsti dalla legge 614 per le aree depresse.

Autorevole parere

E' evidente che se realizzata, questa grande opera oltre che servire per il villaggio turistico, rappresenterebbe la via più rapida per l'Adamello e permetterebbe nel contempo di valorizzare l'intero Pian di Neve e le cime adiacenti per lo sci primaverile ed estivo e la zona dal villaggio al Prudenzini per il periodo invernale. Sulle possibilità sciistiche delle zone interessate al progetto sono nate forti polemiche. Si è detto ad esempio che sul Pian di Neve non si può sciare perché, come dice la parola, è piano, oppure che le zone di discesa dal Cornetto di Salarino al Prudenzini sono proibitive sia per la natura dei luoghi che per il pericolo di valanghe.

Pare opportuno citare l'autorevole parere di recente espresso su un settimanale cittadino da persona veramente sopra alla mischia: dal prof. Gualtiero Laeng, accademico e medaglia d'oro dei CAI. Egli ha dato un giudizio nettamente favorevole alle possibilità di sviluppo turistico e sciistico della Valsaviore e Salarno indicando anzi la via come la più logica per l'accesso all'Adamello. D'altra parte è pur vero che il Pian di Neve è quasi piano, ma è circondato da una corona di cime (Dossone di Genova, monte Fumo, La Tripla, monte Falcone) sulle quali è possibile realizzare alcuni ski-lift per sciare d'estate; la stessa scuola estiva della Lobbia scia sul Dossone di Genova non lontana dal Cornetto di Salarno. Così come è possibile tracciare piste primaverili e invernali da questo punto al Prudenzini, soprattutto scendendo per la via del passo di Salarno e passando sotto lo sperone del Triangolo seguendo cioè l'itinerario del sentiero estivo e ancora nella parte alta della Vedretta di Salarno. Intorno al Prudenzini è possibile fare dello sci invernale sul versante sinistro, verso il passo Poia, sul versante destro sotto cima Remulo dove si possono installare impianti leggeri di risalita. Infine può essere sfruttato, sempre nei mesi invernali, il primo tronco di funivia per la discesa dei laghi di Salarno al Macesso.

Vi è dunque la possibilità di realizzare una serie di impianti che da un lato permetterebbero a molti turisti ed alpinisti di raggiungere con facilità il cuore dell'Adamello e dall'altro rappresenterebbe un centro sciistico eccezionale per la varietà delle piste e per la possibilità di praticare veramente questo sport durante l'intero arco dell'anno. Certo ogni zona ed ogni pista ha le sue caratteristiche stagionali e così come non è pensabile di fare dello sci invernale sul Pian di Neve, si dovranno chiudere altre piste nei periodi primaverili quando si verificasse la possibilità di valanghe o lavine. Del resto questa rotazione delle piste si verifica nei maggiori centri sciistici come ad esempio Zermatt e Cervinia.

Queste le possibilità turistiche della Valsaviore che sono ben valide e quindi meritano di essere sfruttate anche in considerazione della grande civinanza dei centri padani. Se il progetto di valorizzazione di questa valle verrà attuato si risolverà inoltre una volta per sempre anche una situazione sociale ed umana particolarmente pesante e ne trarrà beneficio l'intera Valle Camonica. Se poi verranno realizzati altri impianti di risalita all'Adamello da nord o da ovest o da est non vi sarà certo da preoccuparsi della «concorrenza». In valle d'Aosta l'assalto al Monte Bianco dai due versanti italiano e francese non ha diviso bensì sommato o vantaggi per Curmayeur e Chamonix. Così come è errato pensare che la creazione di un nuovo villaggio possa recar danno alle stazioni turistiche già affermate.

Varietà di luoghi

E' ormai ampiamente dimostrato che una stazione turistica è agevolata nel suo sviluppo dal sorgere e dal parallelo sviluppo di stazioni viciniori. Le masse turistiche non sono statiche, desiderano varietà di luoghi e di attrezzature. Così hanno grande fortuna le vallate trentine e cadorine dove il turista nel giro di pochi chilometri incontra diversi centri residenziali, diversi impianti di risalita, dove in una parola ha la possibilità di fare il «carosello» in macchina a piedi o sugli sci.

P. Corna Pellegrini

Convegno CISL

Domenica 11 giugno si è tenuto a Brescia, nel salone Pietro da Cemmo, il convegno dei dirigenti di base della CISL.

La manifestazione si è aperta con il saluto dell'on. Ettore Calvi, sottosegretario al ministero del Lavoro, a cui è seguito quello dell'on. Angelo Gitti, bresciano. Il discorso ufficiale è stato poi pronunciato dal segretario provinciale della CISL, Pillitteri, al quale ha risposto il sen. Dionigi Coppo, segretario generale aggiunto della CISL.

Si è trattato di un riconoscimento, da parte del sindacato e idealmente da tutti gli iscritti, all'attività svolta dai rappresentanti della CISL, nei vari settori del lavoro.

Dalla sala, affollatissima, sono stati chiamati ben 179 dirigenti di base, che ad uno ad uno sono saliti sul podio a ricevere una medaglia; tra questi c'era anche il nostro concittadino Giovanni Albertelli.

Amici di Cevo

Siamo, riconoscenti al sig. Sindaco di Pisogne per il suo vivo interessamento... Ci commuove il pensiero che tanti pensano alla nostra Valle e collaborano per il pane dei nostri emigrati.

SONDAGGIO SULLA VOCAZIONE NELLE

3 Aprile 1967

Ragazzi: 1ª domanda «Che cosa ti piace fare, quando sarai grande?»

Continuazione studi (generic.)	4
Meccanica	4
Cameriere	3
Aiutare i genitori	2
Muratore	3
Elettricista	2
Perito	2
Professore	1
Assistente edile	1
Cantante	1
Stabilimento	1
Capomastro	1
Ragioniere	1
Ingegnere	1
Missionario	1
Sacerdote	1
Incerto	1

2ª domanda: «Perché hai scelto questa vocazione?».

Per lo studio: «Una persona che ha studiato ha la mente più sviluppata e può vivere meglio»; «Per donare agli altri quello che ho ricevuto io»; «Perché così non porterò il badile o una zappa come mio padre, e vivrò una vita più dignitosa»; «Per aiutare i poveri»; «Per poter comperare la macchina»; «Per potermi difendere nella vita»; «Perché mio padre vuole così»; «Perché non mi schiaccerei le dita come i nostri padri».

Per la scelta del cameriere: «Perché non è faticoso»; «Per venire a contatto con gente d'ogni nazione»; «Per poter imparare tante lingue»; «Perché è un mistiere delicato»;

Segretaria d'azienda: «Perché non è un lavoro faticoso»;

Assistente edile: «Perché mi piace lavorare ed applicare la mia intelligenza»;

Perché missionaria laica?: «Perché ho visto Suor Martina. Ma io suora come lei e come le altre suore non voglio andare, però alla conferenza-stampa ho sentito che si può essere missionarie laiche ed andare in India e far del bene lo stesso».

Perché vuoi restare a casa?: «Per non lasciare il mio paese ed i miei genitori»;

«Per sostituire un po' mia mamma»;

«Perché i miei genitori diventano vecchi ed hanno bisogno di aiuto»;

«Per poter essere sempre aiutato dai miei genitori»;

Ragazzo: 1ª domanda: «Che cosa ti piace fare, quando sarai grande?»

Studio (genericamente)	6
Maestra	6
Aiutare in casa	3
Segretaria d'azienda	2
Sarta	2
Matrimonio	2
Pettinatrice	1
Cameriera	1
Missionaria laica	1
Sono senza mamma, quindi devo rimanere in casa ad aiutare i fratelli	1



MEDIE DI GEVO

Perchè vuoi essere sacerdote?:

«Perchè mi piacciono le funzioni in chiesa»;

Perchè vuoi essere missionario?:

«Perchè voglio salvare la mia anima e le anime degli altri»;

Perchè vuoi essere capomastro?:

«Perchè si lavora poco e si prende molto»;

Perchè vuoi fare il muratore?:

«Perchè voglio farmi una casa tutta mia»;

«Perchè è un lavoro impegnativo»;

Perchè vuoi fare la sarta?:

«Perchè ad una donna è più utile il saper far bene i mestieri in casa, che avere un titolo di studio».

3ª domanda: «Cosa pensi della missione del Sacerdote e della Suora?».

«Il sacrificio più grande è cambiare paese»;

«La loro vita dev'essere molto dura»;

«E' una bella vocazione perchè si sono donati al Signore»;

«Avranno un grande premio!»;

«E' una missione di lavoro e di sofferenza»;

«In casa mia si ama molto il sacerdote, perchè se non ci fosse lui mancherebbe la persona che in paese dà il conforto di Dio»;

«Il sacerdote è il maestro di Dio e si deve rispettare e salutare»;

«Il sacerdote è un uomo che offre tutta la sua vita per la sua parrocchia»;

«Le suore sono delle brave persone che aiutano il povero sacerdote»;

«Nella famiglia si parla molto bene del sacerdote»;

«Il sacerdote e la suora penso debbano essere delle brave persone»;

«Il sacerdote conduce una vita molto sconvolta, di ampi pensieri, e talvolta malinconici: una vita di vero lavoro»;

«Qualcuno pensa che il sacerdote si guadagni bene la vita, ma mio padre, che non va tanto in chiesa, dice sempre che la vita del sacerdote è di sacrificio»;

«Le suore sono coloro che aiutano a mantenere la disciplina e a curare la chiesa»;

«Il sacerdote in paese è la persona che ha studiato di più»;

«Quando incontro una suora io penso: "non me la sentire, d'indossare quell'abito"»;

«Quando incontro una suora penso che nel cuore ha tanto bene da dare e tanto amore per il prossimo»;

«Quando vedo una suora sento il desiderio di imitarla nel sacrificio»;

«Quando vedo una suora penso al sacrificio che ha fatto lasciando il suo paese»;

«Quando vedo un sacerdote penso che non sarebbe il mio ideale»;

«Quando vedo un sacerdote penso che non sarei capace di fare la sua vita»;





Sublime il gesto
grande
la soddisfazione
per una madre
che può baciare
le mani del figlio
**CONSACRATO
SACERDOTE !**
Ricompensa
in un solo attimo
il sacrificio
di due cuori
verso l'agognata
méta

«Quando vedo un sacerdote penso a delle cose serie»;

«Quando incontro una suora ho la sensazione che le suore non faticano molto a stare lontane dal loro paese, perchè il Signore le aiuta»;

«Quando vedo un sacerdote penso: è un'anima quasi santa che gira il mondo e porta la parola di Gesù Cristo»;

«La missione del sacerdote è la strada che porta a Dio»;

«E' una strada molto bella»;

«Il sacerdote è in un paese per fare solo del bene»;

«La loro missione è d'insegnare la strada giusta»;

«E' una missione di sacrificio»;

4^a domanda: **«Se il Signore mi volesse sulla strada dell'apostolato, che cosa me lo impedirebbe?».**

«Nessuna cosa potrebbe impedirmelo»;

«E' una missione di gioia».

«La mamma sarebbe felice, il papà non tanto»;

«I miei genitori sarebbero felici»;

«Mi direbbero: fai come vuoi»;

«Avrei difficoltà ad alzarmi presto al mattino»;

«Me lo impedirebbero: il linguaggio, le usanze del popolo che non conosco, il dispiacere di lasciare i miei genitori»;

«Quale gioia per la mia famiglia avere una missionaria»;

«Non avrebbero nessuna difficoltà; mi direbbero: "vai"»;

«Mi abbraccerebbero e mio papà salterebbe dalla gioia. Lui voleva che mio fratello si facesse missionario, invece si sposa. Mio papà tutte le sere, prima di andare a letto, mi fa dire una preghiera per i bambini dell'India»;

«Se il Signore mi volesse sulla strada dell'apostolato, nulla me lo impedirebbe. Perché se muoio in aeroplano mentre vado ad aiutare quei poveri dell'India, allora muoio in pace; ma se muoio mentre ho i peccati nell'anima o che sto andando a trovare il mio fidanzato o che ho commesso qualche cosa, allora io in paradiso non vado»;

«Ho difficoltà forte nel lasciare i genitori»;

«I miei genitori mi direbbero: "se vuoi, va pure"»;

«Mi rincresce cambiare paese»;

«I miei genitori mi direbbero di pensarci di più»;

«Mi direbbero di sì, perché avrebbero qualcuno che prega per essi dopo la loro morte»;

«Me lo impedisce la poca buona volontà»;

«Io ho già scelto la mia vocazione: voglio essere un bravo cristiano a Cevo»;

«Mi direbbero: "ma tu sei matto"»;

«Sarebbero un po' sorpresi della mia decisione, perché sanno che sono biricchino»;

«Me lo impedirebbe lo studio della lingua»;

«Sarebbe per essi una gioia troppo grande»;

«Me lo impedisce la poca buona salute».

SONDAGGIO SULLA VOCAZIONE



5ª domanda: Ti piacerebbe andare in terra di missione come aiutante laico?»

«Sì, per non fare il servizio militare»;

«Sì, ma non in Africa»;

«Mi piacerebbe, per conoscere cose nuove»;

«Mi piacerebbe andare per poter aiutare i bambini»;

«Avrei paura che i selvaggi mi abbiano ad uccidere»;

«Mi piace moltissimo, ma essendo nato in un clima freddo, non

riesco più a sopportare il caldo»;

«Mi piacerebbe andare, ma tornare ogni anno»;

«A me non piacerebbe assolutamente»;

«Mi piacerebbe così così»;

«Mi piacerebbe per poter fare del bene»;

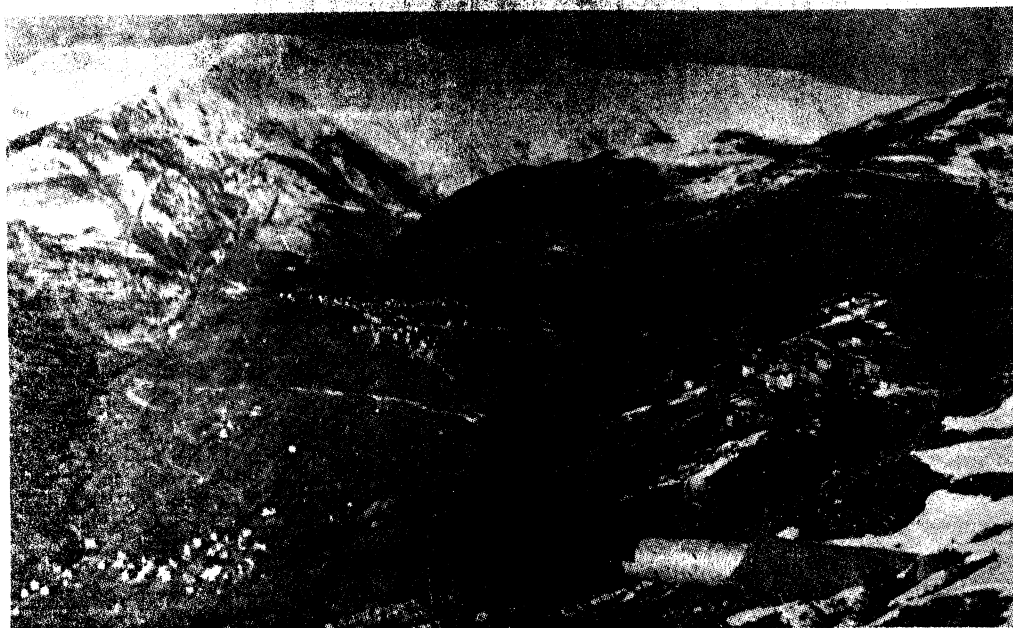
«Desiderei andare per aiutare coloro che soffrono»;

«Mi piacerebbe per poter conoscere paesi nuovi»;

«Mi piacerebbe come viaggio di studio».



... aiutante laico nella terra di missione



Cevo piccola

PAESE MONTANO

Baciato alla mattina dai raggi
del sole, la sera colorato del rosso
vivo del tramonto: sei tu, o Cevo.
Aggrappato alla montagna, casette bianche,
che si scorgono tra il folto verde
degli abeti, tua ricchezza.
Tutti quelli che da te si allontanano,
per lavoro, per studio o per altro,
lungo gran parte della valle
guardano a te con occhio lucido,

col cuore pieno di nostalgia
ricordano la tua pineta, — le vette
che ti circondano, — la chiesa dove
recitano le preghiere — il suono
delle campane che si spande dolce,
placido nella valle.

Però si rallegrano pensando
alle feste; in quei giorni ritorneranno
felici, gioiosi per rivedere quello
che a loro è più caro.

Gianfranco Ragazzoli



Anno 1967

I nostri giovani
guardano
all'avvenire

Alla Madonna dell'Androla



Di Te profumano i cieli
E tutta la terra.
Per te profumano tutte le rose del mondo:
Forse per questo amiamo le rose.

Tu rosa incandescente
Affascini col Padre e col Figlio
Lo Spirito d'amore che ti fa Sposa
E silenziosa nella Tua purezza,
Nella Tua pienezza sfolgorante
Sei nostra scia,
forza travolgente.

Ci profumi la notte
Ci scosti il buio
Ci ravvivi il giorno
Ci fai tenere le rocce
Tranquillo il gregge.

Madonna dell'Andròla
Le gocce dell'amore
Versi rosa gentile
Nella coppa della nostra vita
Perché scorra limpida e pura
Trasformata e tutt'una
In profumo colore e bellezza
Con Te, mistica rosa,
Madonna dell'Andròla.

(S. E.)

oasi

I nostri camerieri della
scuola di Gardone R. (da
sinistra): Belotti Gino -
Scolari Mario - Galbassini
Renato - Biondi Franco -
Scolari Felice



Ricordando i nostri antichi pastori che nel sacrificio
hanno preparato a Cevo un avvenire migliore

Salvare fin che si è in tempo lo strano gergo dei pastori

Una ricerca meritoria per studiosi di filologia - Stampato a Gandino il solo glossario esistente - Etimologie chiare e radici misteriose nella parlata dei montanari

Valle Savio, giugno

Per un mestiere che va languendo, un dialetto che perisce. Il mestiere è quello del pastore, il più antico dell'uomo; il dialetto, o gergo, chiamato *gai*, serve a coloro che esercitano la pastorizia come l'inchiostro serve alla scrittura: un modo di difendersi dagli estranei, di intendersi e concertarsi senza che costoro afferrino verbo del discorso.

Idiomi convenzionali

Ricordando i nostri antichi pastori che nel sacrificio hanno preparato a Cevo un avvenire migliore.

Su queste colonne si è accennato nel dicembre passato ai linguaggi convenzionali in uso da secoli; dal celebre argot dei delinquenti francesi, alla lingua zerga, o parlar *furbesco*, frasario della malavita nel rinascimento, raccolto in una specie di dizionario uscito a Venezia.

Argomento dell'articolo, apparso in terza pagina, la pubblicazione curata dal Ministero degli Interni di un originale glossario contenente le parole usate dagli abbonati alle carceri, parole raccolte tramite l'ausilio delle questure di tutta Italia. L'iniziativa rispondeva ad esigenze pratiche, quali il tradurre agli agenti di polizia un modo di esprimersi che i malviventi si industriano di rendere

il più oscuro possibile. Richiamandoci ad essa, vogliamo suggerirne una analoga nei riguardi del *gai*: ovviamente, non per spuntare un'arma in mano ad una categoria così sparuta e tribolata come i custodi degli armenti; ma al solo titolo filologico o folcloristico, trattandosi di salvare, fin che si è in tempo, un'autentica rarità linguistica.

Vediamo di intradare il giovane bresciano o bergamasco che per una tesi di laurea o per vaghezza di studioso intendesse disporsi a questa fatica; se pure essa non è stata già intrapresa e non ci consta per nostra ignoranza: nel qual caso, sia come non detto e proseguiamo la nota divulgativa per il curioso lettore.

Anzitutto, un glossario stampato dal *gai* esiste già: venne pubblicato a Gandino in Val Seriana da Angelo Facchinetti, detto il padre dei pastori, e ha per titolo «*La slacadura dei tacolèr*» ossia *La parlata dei pastori*.

(Per inciso, a Gandino producevano, o si producono tuttora, gli speciali mantelli di lana non sgrassata, tipo orbase, usati da chi guida le greggi e che si vedono stesi ad asciugare sulle ardesie dei ricoveri in alta montagna, quando torna il sole). È bravo però, chi riesca a trovarne una copia; primo perché la tiratura dovette essere assai limitata; secondo, perché il Facchinetti lo pubblicò *sibi et suis*, era inteso che non dovesse andar per le mani di chi pastore non fosse e, soprattutto, di chi potesse

**Ricordando i nostri antichi pastori che nel sacrificio
hanno preparato a Cevo un avvenire migliore**

Salvare fin che si è in tempo lo strano gergo dei pastori

**Una ricerca meritoria per studiosi di filologia - Stampato a
Gandino il solo glossario esistente - Etimologie chiare e radici
misteriose nella parlata dei montanari**

Valle Saviore, giugno

Per un mestiere che va languendo, un dialetto che perisce. Il mestiere è quello del pastore, il più antico dell'uomo; il dialetto, o gergo, chiamato *gai*, serve a coloro che esercitano la pastorizia come l'inchiostro serve alla seppia: un modo di difendersi dagli estranei, di intendersi e concertarsi senza che costoro afferrino verbo del discorso.

Idiomi convenzionali

*Ricordando i nostri antichi pastori che nel sacrificio
hanno preparato a Cevo un avvenire migliore.*

Su queste colonne si è accennato nel dicembre passato ai linguaggi convenzionali in uso da secoli; dal celebre argot dei delinquenti francesi, alla lingua zerga, o parlar *furbesco*, frasario della malavita nel rinascimento, raccolto in una specie di dizionario uscito a Venezia.

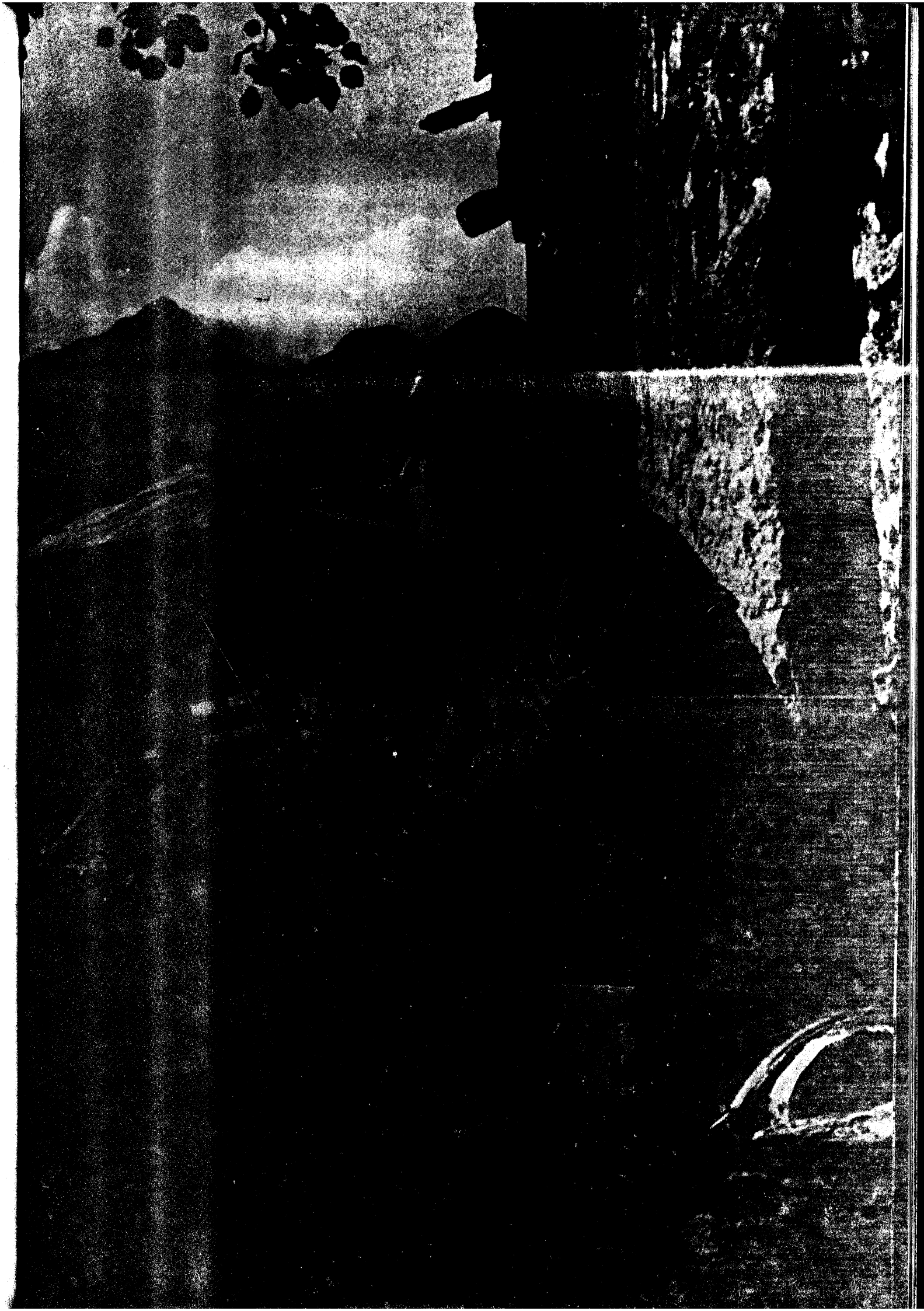
Argomento dell'articolo, apparso in terza pagina, la pubblicazione curata dal Ministero degli Interni di un originale glossario contenente le parole usate dagli abbonati alle carceri, parole raccolte tramite l'ausilio delle questure di tutta Italia. L'iniziativa rispondeva ad esigenze pratiche, quali il tradurre agli agenti di polizia un modo di esprimersi che i malviventi si industriano di rendere

il più oscuro possibile. Richiamandoci ad essa, vogliamo suggerirne una analoga nei riguardi del *gai*: ovviamente, non per spuntare un'arma in mano ad una categoria così sparuta e tribolata come i custodi degli armenti; ma al solo titolo filologico o folcloristico, trattandosi di salvare, fin che si è in tempo, un'autentica rarità linguistica.

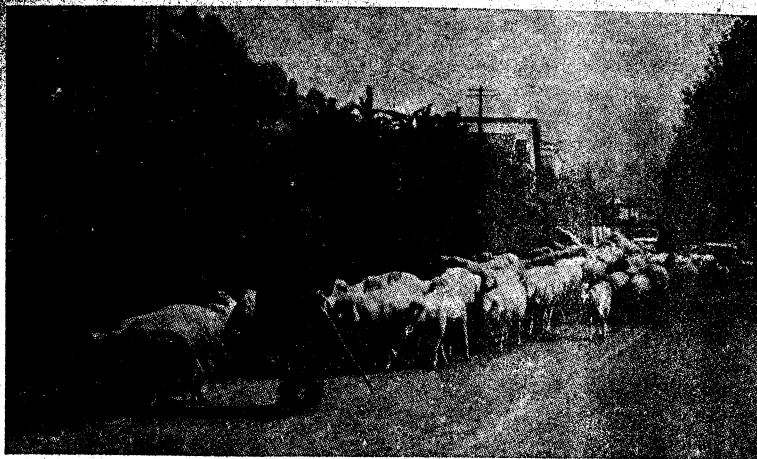
Vediamo di instradare il giovane bresciano o bergamasco che per una tesi di laurea o per vaghezza di studioso intendesse disporsi a questa fatica; se pure essa non è stata già intrapresa e non ci consta per nostra ignoranza: nel qual caso, sia come non detto e proseguiamo la nota divulgativa per il curioso lettore.

Anzitutto, un glossario stampato dal *gai* esiste già: venne pubblicato a Gandino in Val Seriana da Angelo Facchinetti, detto il padre dei pastori, e ha per titolo «*La slacadura dei tacolèr*» ossia *La parlata dei pastori*.

(Per inciso, a Gandino producevano, o si producono tuttora, gli speciali mantelli di lana non sgrassata, tipo orbase, usati da chi guida le greggi e che si vedono stesi ad asciugare sulle ardesie dei ricoveri in alta montagna, quando torna il sole). È bravo però, chi riesca a trovarne una copia; primo perché la tiratura dovette essere assai limitata; secondo, perché il Facchinetti lo pubblicò *sibi et suis*, era inteso che non dovesse andar per le mani di chi pastore non fosse e, soprattutto, di chi potesse



Cevo piccola oasi



curarne lo studio e la divulgazione. Oggi, che l'area dei parlanti si è fortemente ristretta e i giovani *macil* (garzoni) non se ne curano, quella severa limitazione non ha più senso. Anni addietro, lo aveva. Sarà leggenda che non riuscì mai a procurarsi una copia della «Slacadura» uno studioso come don Antonio Cauzzi, il sacerdote insegnante nel nostro seminario «che parlava in dialetto e taceva in venticinque lingue»; eppure, quando gli venne all'orecchio la cosa, aveva cura d'anime a Monno, come chi dicesse, con Pezzo, la Firenze del *gai*. Sarà leggenda: ma è pura verità che il sottoscritto, per aver offerto sul giornale qualche indiscrezione in merito, ebbe in redazione la visita di *cè de rosso* (capi di gregge), decisi a scoprire chi avesse fatto la spia. Qualche *scabrinda* (bastonata) colui se la meritava, a mò di lezione.

Il compito dello studioso, comunque, non dovrebbe limitarsi a ripescare vocaboli sulla scorta del libretto di Gandino, che ne allinea qualche centinaio, o a interrogare i vecchi pastori; ma addentrarsi nell'esame di ciascun termine, ricercandone l'origine e la formazione dalle radici neolatine, dagli influssi celtici, dagli accostamenti dialettali, fin dove questo sia possibile. *Còbus* (il sacerdote nasce dall'unione di *cò* (testa) e *büs* (buco), allusione alla tonsura: l'accento spostato indietro dà al vocabolo un'inflessione solenne *Blancusa* (la neve), *raspanta* (la gallina), *albus* (l'uovo), *fidèl* (il cane), *büsa* (osteria), *simèr* (la testa), *gnafèla* (la ragazza), il citato *cò de ross* e inoltre *cò de mut* (capo delle greggi d'una montagna) non presentano difficoltà nell'etimologia.

Visec (l'erba), è parente della dialettale *visga* o *isga*; *ofi*, che sta per cattivo, brutto ecc. donde il sostantivo *ofèra* (cattiveria, mascalzonata) si riportata al nostro *loff*, italiano *loffa*; il verbo *samà* (scappare) si ritrova andarisaia. Costretti, di fronte ad uno strumento od oggetto in altri gerghi; *tàcoi* (pecore) e *tacolèr* hanno a che fare coi grumi (taccole) di sporco che ispessiscono il velo ovino. E siamo d'accordo; ma dove allacciarsi per derivare *spàer* (il padrone), *càmoi* (i carabinieri), *garòlf* (il cane), *mòc* (l'individuo, il tizio), *masnì* (il vino), *berna* (la carne), *gana* (la polenta), *manà* (la ragazza), il citato

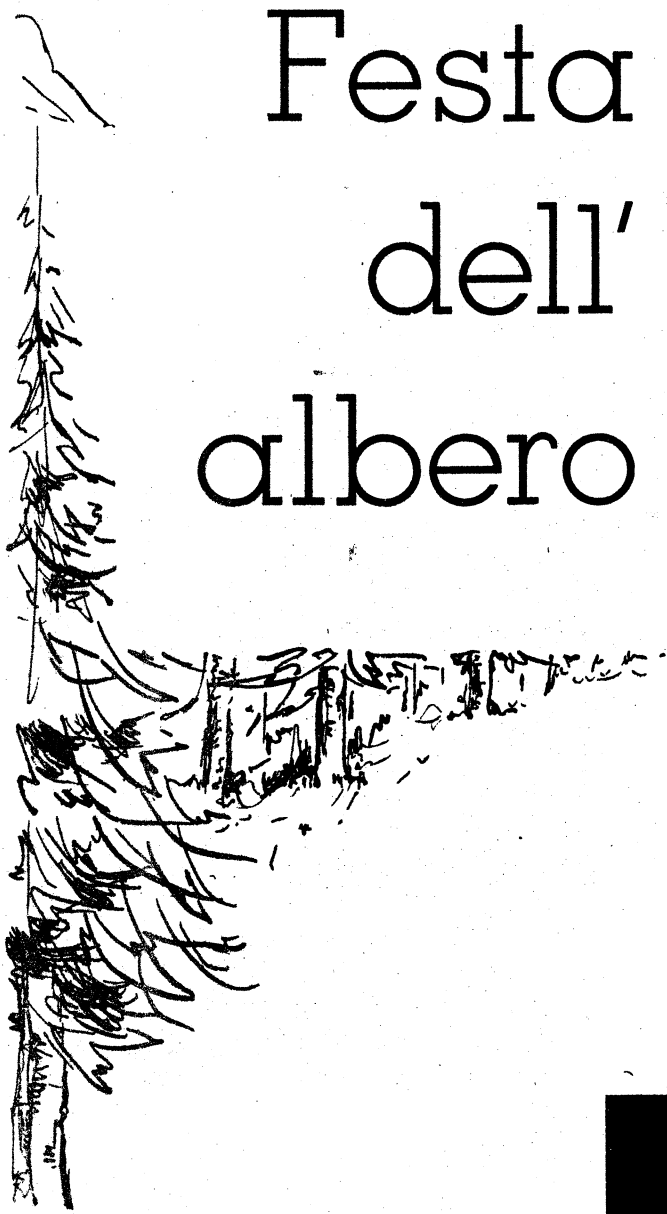
macil, l'aggettivo *gacc* (buono, bello), l'avverbio *abrendòs* (molto, assai) i verbi *impiombà* (comprendere), *trapelà* (arrivare), *caesà* (mangiare?).

Usi alpini

Nella costruzione della frase, il *gai*, o *gavi*, non si discosta dalle forme dialettali in uso nel Bresciano, nel Bergamasco e nel Trentino, aree nelle quali era particolarmente diffuso e compreso al punto che don Luca Balzarini, parroco di Pezzo, in un foglietto stampato per la suagente svernante alla Bassa, poteva introdurre comunicati e trafiletti mascherati in quel gergo. Ciò avveniva durante o subito dopo la prima guerra mondiale. Stranamente, si riscontra nel *gai* un suono corrispondente al *th* inglese: così in *pàlthus*, che significa piede con scarpa, e in *rithèra*, che vale la pianura, la Bassa: forse to inediti, a creare un neologismo, i pastori se la cavavano per analogie: all'apparire dello sci, associarono quei legni che mulinavano sulla neve al roteare dell'arcolaio e li chiamarono *sguindoi*; in molti altri casi, giravano l'ostacolo mediante un termine generico, polivalente, *magàm*. Ad esempio, l'automobile era un *magàm*; la coppa, il trofeo sportivo, pure *magàm*. Ecco come un *tacolèr* poteva dar notizia della bella prova d'un suo pastorello in una gara invernale: «El macil coi sguindoi in d'i pàlthus 'l ga vinsìt el terz magàm».

Questi appunti sembrano bastevoli a dare un'idea della faccenda. Il ramo si dissecca rapidamente, a misura che le famiglie dei *tacolèr* lasciano paesi e pascoli (non ne resta una ch'è una a Precasaglio, delle decine di un tempo; e così a Monno, Saviore, Corteno, Cevo, ecc.) mentre i giovani accentuano l'insofferenza per la solitudine e i disagi del mestieraccio. Occorre affrettarsi a rintracciare i pochi documenti scritti e interrogare i conoscitori superstiti, prima che il *gai* si dissolva o si copra di sterpi come un abituro in abbandono. È un piccolo rivo nella corrente dei fenomeni linguistici; ma forse trasporta, per chi vi è addentro, qualche granello d'oro.

Festa dell' albero



Alla presenza di tutti gli alunni delle scuole elementari e medie inferiori del capoluogo è stata celebrata a Cevo la festa degli alberi.

Si era scelto la località «pineta», sempre attraente per la sua distesa di pini e di verde, e per gli uccelli che garraggiano tra un ramo e l'altro, ma l'abbondante nevicata di stanotte (10 cm. di neve) ha impedito la gentile manifestazione in questa mèta favorita. Fu gioco forza ridurre in un salone delle scuole elementari ciò che era già stato predisposto nella cornice della pineta.

Riduzione per il posto, ma non nell'entusiasmo e nella solennità della manifestazione stessa.

Gli alberelli furono benedetti da don Aurelio, che ha ricordato il profondo significato della annuale dimostrazione. Amore alla natura che non è solo espressivo a parole, ma che si manifesta nel rispetto della modestia e si concretizza nel sentimento che ci ritiene dall'offendere le piante, i fiori, i nidi che sono la ricchezza e la gioia della breve estate di montagna.

Gli alunni delle scuole, classe per classe, hanno impegnato all'albero con poesie, recite, canti.

Notati alla dimostrazione, oltre ai professori della media ed agli insegnanti dell'elementare, il comandante della caserma carabinieri Brig. Mario Buffa e il comandante della forestale.

L'amministrazione comunale, ha offerto al termine un gentile rinfresco a tutti i presenti.

23
aprile
1967



Prossima a Cevo l'inaugurazione del vessillo dei mutilati del lavoro

In luogo opera attivamente, oltre alcuni sodalizi combattentistici, anche quello che riunisce i mutilati ed invalidi civili del lavoro. Il presidente della sezione locale, signor Matteo Galbassini, in accordo con alcuni amici, avrebbe proposto l'acquisto di un vessillo, quale emblema del benemerito sodalizio. La direzione provinciale dell'Associazione, manderà quassù un suo rappresentante il quale presiederà l'assemblea generale dei soci, che dovrà prendere in esame alcune iniziative, cioè l'acquisto della bandiera e fissare la domenica per la inaugurazione, nonché stabilire il giorno in cui celebrare la festa annuale dei mutilati e invalidi del lavoro della sezione locale.

no del 7 Maggio

VESI
ANO

rescia, 3 maggio 1967

icolare e cordiale salu-
per ragioni di lavoro o
menica 7 c. m., incon-
Bambina per formare
o, una famiglia che si
di spirituale amicizia

io sarà senz'altro gradi-

ne si trovano a Milano,
uesto incontro per rin-
cristiana nell'ambien-
in una grande metro-
essionale.

no che abbiamo ricevuti
on solo è un tesoro da
nupno di noi dovreb-

mentre di cuore invo-
one, che sia di confor-
a sempre ben operare.

Morstabilini, Vescovo

TELEGRAMMI:

Città del Vaticano 26-4-1967

Augusto Pontefice invia di cuore coniugi Matti Giuseppe et Gozzi Mina ricorrenza 25° anniversario loro matrimonio propiziatrice nuovi aiuti favori celesti implorata apostolica benedizione estensibile intera famiglia.

Cardinale Cicognani

Brescia 22-4-1967

Benedico di gran cuore bambini Prima Comunione parrocchia Cevo ed auguro ad essi et loro famiglie abbondanza benedizioni celesti.

A CEVO festa della Banda

Il manifesto del Sindaco

30 aprile 1967

Cittadini,

il giorno 30 aprile la cittadinanza di Cevo è invitata ad una manifestazione che sa di fraternità e nel medesimo tempo di profonda riconoscenza.

La Banda musicale cittadina da tanti anni generosamente dona il suo contributo per i giorni lieti e per le ore tristi del nostro paese.

Quanto ha fatto e con quanta generosità sempre si è prestata per il bel nome di Cevo tutti noi ne siamo testimoni.

Il 30 aprile vuol essere una giornata di riconoscenza ai musicanti per la loro generosità e per i sacrifici fatti in tanti anni.

Vogliamo pure ricordare in questa fausta data un nome ed una persona che dal 1937 al 1967 con sacrificio ha sostenuto la banda cittadina:

signor RAGAZZOLI GIACOMO

cui va il plauso delle Autorità e di tutta la popolazione di Cevo.

Cittadini troviamoci uniti! È una giornata di festa, di riconoscenza, di fraternità.

IL SINDACO
Gozzi dott. Lino

Il complesso della Banda musicale di Cevo, che recentemente ha anche partecipato al concorso delle bande musicali di Lombardia a S. Pellegrino Terme, è un insieme di volontari, i quali, dopo la giornata di

fatica, dopo una settimana di lavoro a Milano con vero sacrificio, si raccolgono per perfezionarsi nell'arte della musica.

Chi guida questo manipolo di volontari musicanti è il signor Giovanni Matti; il quale, con sacrificio, si dedica gratuitamente all'iniziativa che fa onore al paese, poiché sono rari i centri di montagna, come Cevo, che hanno la possibilità di avere una banda musicale propria.

La nascita del corpo musicale risale ormai a trent'anni fa. Per iniziativa dell'Amministrazione comunale si è festeggiato l'anniversario della fondazione con particolare solennità. Raduno sul sagrato, Messa, cerimonia rievocativa con parole di circostanza del sindaco, dott. Lino Gozzi, il quale ha poi appuntato una medaglia d'oro, offerta dal Comune, al petto del concittadino Giacomo Ragazzoli che per un trentennio fu l'infaticabile animatore e sostenitore della banda musicale locale. Manifesti inneggianti il corpo musicale e striscioni colorati hanno paveseato le strade, lungo le quali è sfilata la banda suonando allegre note.

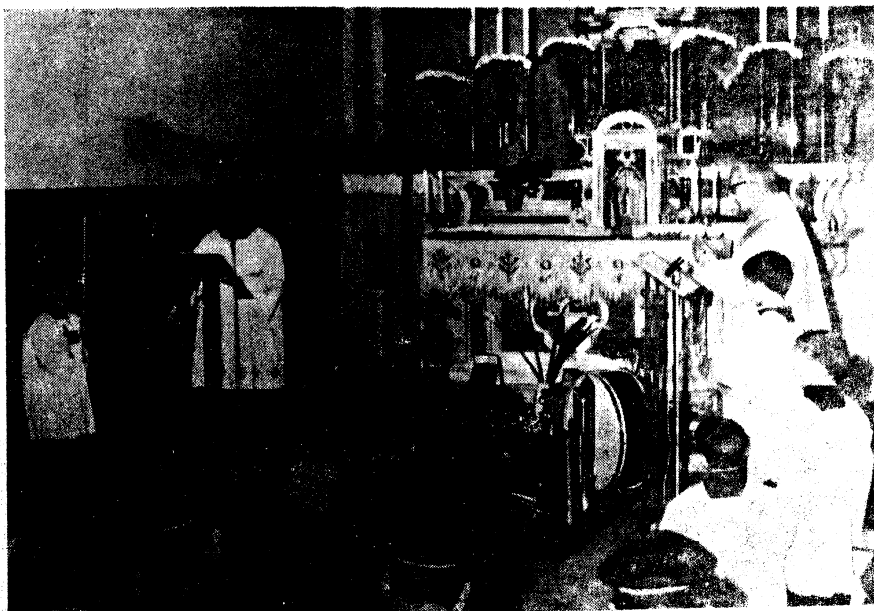
COMUNITA' DI CEVO 1967

30 Aprile

Festa della banda musicale cittadina

- Ore 10 — : Riunione al Sacrario
Corteo alla parrocchiale
- » 10,30 : S. Messa
Benedizione degli strumenti musicali
Manifestazione del sagrato
Saluto ai musicanti
Discorso del sindaco
Consegna delle targhe d'onore
- Ore 15,30 : Concerto

La benedizione degli strumenti nel giorno della festa della banda musicale



Sulle targhe consegnate dal Sindaco il 30 aprile vi erano queste scritte:

A
REGAZZOLI GIACOMO
Maestro della banda cittadina
1928 - 1960
L'Amministrazione Comunale
riconoscente

A
GIOVANNI MATTI
Maestro di musica
valoroso sostenitore
della banca cittadina
i musicanti di Cervo
1967

Domenica 4 giugno inaugurazione
dei nuovi loculi al cimitero di Fresine.

6 agosto: cronoscalata Cedegolo-
Cervo organizzata dal C.A.I. di Cedegolo.

Sono apparsi i cestini agli angoli
delle vie del paese con la scritta:
«Vi aiuto a tener pulito».

Dal 16 al 22 luglio presso il sag-
giorno «Don Bosco» di Cervo, Cam-
po-scuola dell'orientamento all'A-
postolato organizzato dai Salesiani
di Chiari.

Il Campo-scuola tende a suscita-
re e a sviluppare la spinta aposto-
lica in giovani particolarmente pro-
mettenti.

Perciò non raccoglie:

- ragazzi «comunque» buoni,
- ragazzi di «qualche» possibilità.

Ma tende a selezionare:

- ragazzi di seria famiglia,
- ragazzi di atteggiamento gene-
roso e apostolico,
- ragazzi scolasticamente sufficien-
ti.

L'incontro di 6 giorni avverrà in
un clima giovanile, sereno e fami-
liare, intonato al periodo di disten-
sione delle vacanze.

p u n t i n i



Scuola e famiglia

Nel quadro delle iniziative intese
a stabilire una più stretta collabo-
razione tra scuola e famiglia il 4
aprile vide una riunione di geni-
tori presso la scuola materna per
uno scambio di idee tra educatori e
parenti degli alunni.

Lo sapevate che...

Da «Italia Nostra», Brescia, di-
cembre 1940

Bollettino delle Associazioni di
guerra bresciane

Sezione Combattenti di Valsavio-
re. — Viene approvato il seguente
Direttorio: Casalini Vigilio Presi-
dente - Ragazzoli Giuseppe fu Pie-
tro Vice-presidente - Matti Giacomo
fu Pietro Segretario Cassiere - Mo-
nella Costantino fu Giovanni - Sco-
lari Bortolo fu Vigilio membri.



ATTENZIONE per la corrispondenza:

Dal Codice di avviamento posta-
le il numero di Codice di alcune lo-
calità:

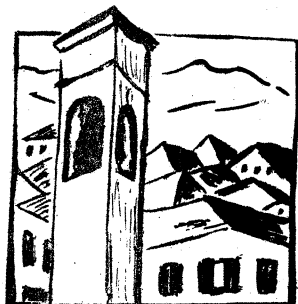
CEVO	25040
CEDEGOLO	25051
SAVIORE	25050
BERZO DEMO	25040
VALLE	25050

in linea

Dall'Università di Parma

Gli «interfacoltà» di tiro al piattello

Parma 2-6-1967



Abbiamo rivisto con vero piacere dopo diversi anni di assenza le concittadine Sr. Giacomina Bazzana fu Gerolamo e Sr. Giacomina Bazzana di Angelo.

La famiglia parrocchiale è vicina a queste anime generose, che servono il Signore con tanto sacrificio sui campi dell'Apostolato, certa che la loro preghiera e il loro sacrificio varranno al paese nuove grazie, nuove vocazioni.

5 giugno festa dell'Arma.

153° anniversario della fondazione della benemerita.

Al Comandante e ai Carabinieri della stazione di Cevo l'augurio di tutta la popolazione unito al ringraziamento per il lavoro svolto con abnegazione e spirito di sacrificio nella nostra zona.



Nel campo di tiro di Cortile San Martino si è svolto il campionato interfaccoltà di tiro al piattello. Nonostante un forte vento disturbasse il tiro, si sono avuti risultati ad alto livello: infatti ben tre tiratori si sono classificati con risultato pieno, cioè di 15 su 15 dalla distanza di 15 metri.

Si è dovuto perciò ricorrere ad un entusiasmante spareggio per il primo posto e per le piazze d'onore, sulla distanza di ben 25 piattelli. Per il quarto e il quinto posto si è dovuto ugualmente ricorrere allo spareggio giacché due tiratori si erano classificati con 15 su 15.

I tiratori erano sostenuti da un forte tifo di carattere goliardico e la presenza di un folto pubblico di spettatori ha contribuito ad una migliore riuscita della manifestazione sportiva. Questa la classifica finale:

1. Alfredo Bernardi (Economia e commercio); 2. Giovanni Pagliari (Farmacia); 3. Mainetti (Veterinaria); 4. Omodei; 5. Triani; 6. Scovola; 7. Magnoni; 8. Valzelli; 9. Motta; 10. Quarentelli.



Saluti da CEVO in prov. di Sondrio

Abbiamo scoperto in Valmasino in provincia di Sondrio **CEVO**, comune di CIVO. Abitanti 200, altezza s. l. m. 630.

Origine celtica e latina di termini correnti della parlata cevese:

BRIC = (celtico) roccia

DASA = i rami degli abeti, probabilmente non deriva dal greco *dassus*, come alcuni pensano, ma dal celtico *das*, da cui viene il tedesco *dach* (pronuncia *dase*), che vuol dire tetto, evidentemente perché coi rami di abete coprivano capanne, baite, abitazioni, come in parte si usa anche oggi.

BERGAMI' = i mandriani che d'estate vanno dalla pianura in montagna.

ABETE = è di origine latina ma **PAGHER** no; deve risalire a una parlata anteriore a quella romana cioè a quella celtica.

Confusioni di nomi:

CEVO (Brescia)

CEVO (Sondrio)

CEVA (Cuneo)

CIVO (Sondrio)

CEVOLI (Pisa)

CETO (Brescia)



Asterischi di

- Il convegno di Milano del 7 Maggio, ben riuscito. Lo credereste? Alla S. Messa celebrata al Santuario di M. Bambina erano presenti 110 Cevesi.
- E in arrivo la bandiera «muti-letti ed invalidi». Verrà benedetta in una solenne funzione, perché i nostri veri cavalieri del lavoro hanno bisogno di essere ricordati particolarmente.
- I Coniugi Mina e Giuseppe MATTI hanno celebrato le nozze d'argento in occasione del convegno di Milano con una particolare benedizione del S. Padre. L'eco porge a nome di tutta la comunità congratulazioni ed auguri.
- La cappelletta di SCAGN ha il Crisma della benedizione del 1° Giugno. La Madonna, S. Antonio, S. Vigilio, opera del concittadino pittore Bruno Biondi accompagnano il cammino dei viaggiatori di MUSNA.
- L'Albergo Belvedere con genai-pensiero ha posto sul banco di servizio una cassetta elemosina per i bisogni della chiesa. Grazie anche di questo.
- Paolo Albertelli nella cappella delle Canossiane di Via S. Martino in Brescia si è accostato per la prima volta al Banchetto Eucaristico. Nell'augurio la preghiera che il Signore guidi la fanciullezza di Paolo per le vie del suo amore.
- A Sua Eccellenza Mons. Maffeo Ducoli, fedele lettore di Eco di Cervo sin dal suo primo apparire, l'augurio nostro affiancato dalla preghiera affinché il Signore lo accompagni nell'alta missione di bene che si allarga ora con la sua elezione a Vescovo Ausiliare di Verona.
- A Suor Alfonsa, la Superiora della Colonia «Angiolina Ferrari» di Cervo, che va ristabilendosi dalla lunga malattia invernale l'augurio di una pronta guarigione.
- Nell'istituto delle Suore Dorotee di Cemmo è stata eletta Segretaria Generale Sr. Tere-sina direttrice benemerita del gruppo estivo delle Signorine della Colonia Ferrari. Auguri... Congratulazioni... Preghiere...

La comunità di Cervo

è lieta di formulare un festoso augurio

al Molto Rev.do Don PIETRO MORATTI

per il suo ingresso parrocchiale
in Sello.

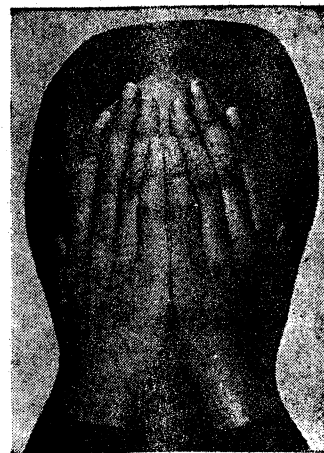
Lo accompagna la nostra preghiera.

Un grave impegno: prudenza stradale

La sigla SOS, si sa, è sinonimo di una invocazione di aiuto che è nata sul mare ed è diventata appunto sinonimo di «pronto soccorso». Da qualche tempo però è in circolazione un'etichetta con la stessa sigla, SOS, ma con un significato più profondo.

I significati di tale etichetta sono molteplici e di natura diversa, ma tutti aventi un fine comune, e cioè quello di ricordare che crediamo in Dio e nell'immenso valore della vita che ci ha donato. Troppi i pericoli della strada e numerosi gli incidenti che ne derivano dei quali ci si preoccupa soltanto per trarre delle statistiche o nel migliore dei modi per invitare gli utenti della strada ad una certa prudenza.

Quando capita un sinistro si guarda di stabilire di chi è la colpa, di chiamare l'autoam-



balanza, di fare le debite contravvenzioni, ma «l'aiuto», per chiamarlo così, si ferma a questo punto. Difficilmente c'è chi pensa all'«aiuto spirituale», all'anima del poveretto che si

famiglia

trova in fin di vita, cui, pur nutrendo nel suo intimo il desiderio ardente dell'incontro con Dio, ne è impedito dalla noncuranza di chi lo soccorre. E invece quanto sarebbe necessaria, auspicabile, opportuna, la tempestiva presenza del sacerdote sul luogo dell'infortunio dove la morte giunge all'improvviso senza lasciare il tempo di riflettere.

Per questo è sorta l'azione SOS, a sigla che corrisponde alle parole inglesi «save our souls» (salvate le nostre anime), indica esattamente il significato del dischetto: *esso esprime il desiderio di chi lo porta di essere assistito, in caso di incidente grave da un sacerdote*. L'iniziativa, nata in Germania, è stata lanciata dal gesuita p. Leppich con la collaborazione di un gruppo di attivisti cattolici attraverso la «Action 365». L'SOS non è comunque soltanto una precauzione per garantirsi una morte in grazia di Dio, ma è un segno di riconoscimento fra cristiani che invita tutti alla carità reciproca. È un richiamo semplice, discreto, «muto», teso ad inculcare a tutti gli utenti della strada il senso della propria responsabilità, il senso di una convinzione più umana e più cristiana dei doveri al prossi-

mo. L'SOS pone una questione di coscienza: chi usa della strada deve sentirsi in ciascun istante responsabile dinanzi a Dio della propria vita e di quella del prossimo. «Come può un cristiano, un uomo onesto non tremare al solo pensiero di essere annoverato... tra gli omicidi?». Sono parole gravi che Pio XII esprimeva in un discorso dell'8 febbraio del 1958 osservando come la frequenza degli incidenti mortali della strada avesse purtroppo attenuato la naturale sensibilità verso l'orrore di questo fatto. E Giovanni XXIII l'8 marzo 1959 così parlava agli automobilisti: «Uniamo la nostra voce all'accorato appello di tutti gli uomini responsabili di questa attività motorizzata per una disciplina, che rie-

sca veramente ad armonizzare le esigenze della cosiddetta fretta che si impossessa di tutti, con l'assoluto e sacro rispetto del Codice della strada, per la incolumità della vita umana, e per la serenità del vivere quotidiano».

Oggi l'azione SOS domanda, con la più viva istanza, a tutti utenti della strada, ai conducenti dei veicoli a motore, delle biciclette come ai pedoni di prendere coscienza della propria grave responsabilità. Recenti statistiche hanno appurato che l'85 per cento dei sinistri sono dovuti alla leggerezza, alla imprudenza, alla distrazione degli stessi utenti stradali. Le etichette SOS (per automobili e per motociclette) sono disponibili presso la parrocchia di CEVO.



Matteo Galbassini

**auto - officina
noleggio di rimessa**

(BRESCIA)

tel. 2 - CEVO

CHINCAGLIERIA

FIASCHETTERIA

*Simoni
Giuseppina*

Via Adamello 50

CEVO

È il vostro negozio

Anagrafe Parrocchiale

Benedizioni dal cielo

7 - BAZZANA ATTILIO

di Franco e di Matti Maria
nato il 28-4-1967
battezzato 4-5-1967
ministro Don Aurelio
Padrini: Bazzana Domenico - Matti Alda

8 - FOLCHI ROMANO

di Umberto e Bazzana Alda
nato il 25-5-1967
battezzato il 28-5-1967
ministro Don Aurelio
Padrini: Bazzana Giulio - Bazzana Aurora.

9 - BAZZANA SILVIA

di Pietro Giacomo e di Matti Lucia
nata a Breno l'11-6-1967
battezzata il 14-6-1967
ministro Don Valentino Tottoli
Madrina: Bazzana Candida.

10 - PREVITALI ADRIANO

di Emilio e Faccendini Armida
nato a Bellinzona il 3-4-1967
ivi battezzato l'8-4-1967
Padrini: Albizzati Curzio - Parolini Rosa.



Uniti nel nome del Signore

8 - GEMMI REMO - ODELLI ANGELA

Cevo - 29 aprile 1967 - ore 12
Testimoni: Don Aurelio
Bonariva Pancrazio
Odelli Cesare.

4 - SIMONI FRANCESCO - SCOLARI CATERINA

Cevo - 6 maggio 1967 - ore 10,30
Testimoni: Don Aurelio
Pasinetti Maffeo
Marconi Lucia

5 - AZIMONTI ANTONIO - BIONDI MARIA

Sacconago di Busto Arsizio - 13-5-1967.

6 - VITALI FORTUNATO - GALBASSINI DOMENICA

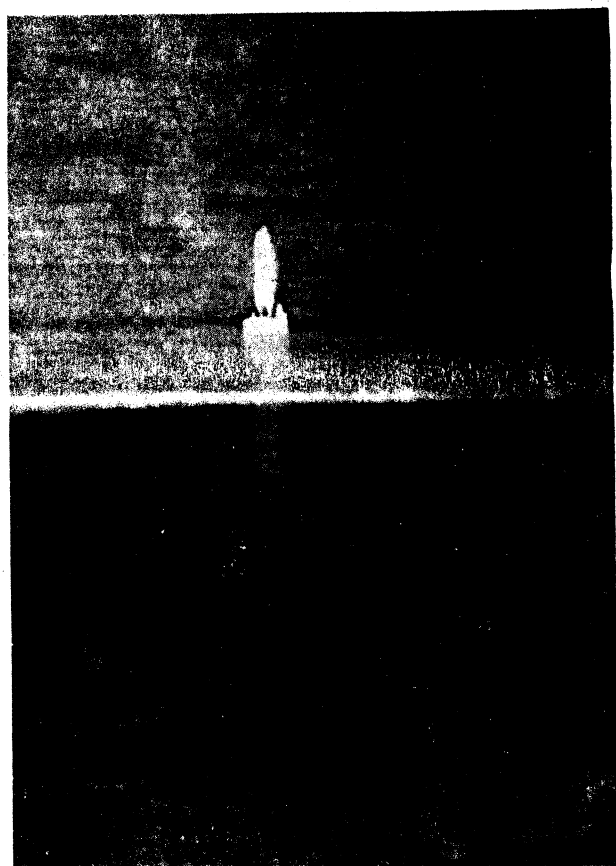
S. Maria del Monte (VA) - 27-5-1967.

7 - BIONDI TARCISIO - MATTI GABRIELLA

Cevo - 31 maggio 1967 - ore 4,15
Testimoni: Don Aurelio
Casalini Bortolo
Galbassini Caterina.

8 - ROSATI GIUSEPPE - CASALINI JOLE

Cevo - 20 giugno 1967 - ore 10
Testimoni: Don Aurelio
Silvestri Angelo
Scolari Maria Silvia.



Li rivedremo nella casa del Padre

5 - GALBASSINI G. FELICE di anni 56 - morto 9.4.67

Frutta, Verdura

Nota dominante:

"Solo 1° Qualità,,

Bazzana Biondi Lina

Latteria

Via Trieste, 15

CEVO

DAL GIORNO DI PASQUA

MERCERIE - CHINCAGLIERIE

di TILDE BAZZANA

in Via Trieste a C E V O (BS)

E' IL VOSTRO NEGOZIO

FIDUCIA - ONESTA' - QUALITA'

ALBERTO GOZZI

Elettrodomestici - Radio - TV - Dischi

*Vendita e noleggio: Fornelli a gas con bombole automatiche Liquigas
Rappresentante esclusivo di zona: Indesit - Naonis*

ASSISTENZA TECNICA

SERVIZIO ACCURATO

C E V O (Brescia)

via Trieste - tel. n. 21

LAVANDERIA

LA NUOVA MODERNA

Lavatura a secco

CEVO - Via Roma

"LA VINICOLA"

di Gaetano Matti

VINI COMUNI E TIPICI

MARSALA - VERMOUTH - GRAPPE

LIQUORI ecc.

Via Trieste, 23 - Tel. 21

CEVO (Bs)